ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

ANNO XXXIII
FEBBRAIO 1964
2



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO-LEUMANN

50 anni a servizio del rinnovamento liturgico in Italia
Ora la rivista si rinnova nel fervore del Concilio

rivista liturgica

Direzione: Badia di Finalpia (PP. Benedettini)
Condirezione: Centro Catechistico Salesiano
Amministrazione: Editrice Elle Di Ci — Torino-Leumann

Scopo: Rivista di studio per la formazione personale allo spirito liturgico: vuole essere una pronta risposta all'appello lanciato dal Concilio:

« È ardente desiderio che i fedeli vengano formati a piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche ».

« I sacerdoti, secolari e religiosi, vengano aiutati con tutti i mezzi opportuni a penetrare sempre più il senso di ciò che compiono nelle sacre funzioni, a vivere la vita liturgica ».

La Rivista si vuole nettamente distinguere dalle altre: nè scienza da eruditi, nè pastorale liturgica, nè semplice volgarizzazione, ma studio serio e approfondito della liturgia nei suoi princìpi per formare progressivamente alla mentalità e spiritualità liturgica, perchè « la Liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano ».

Destinatari:

Clero: Parroci, Sacerdoti, Chierici e Seminaristi, Religiosi e Suore, Laici cristiani, Dirigenti Associazioni Cattoliche, Universitari, Istituti Secolari...

Programma del 1964:

Studio e approfondimento del Decreto sulla Sacra Liturgia emanato al termine della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Abbonamento:

Rivista trimestrale: Italia, L. 2.000 (Estero, L. 3.000)
Chierici e Seminaristi, L. 1.700

Abbonatevi

La Editrice L.D.C. mette a disposizione di 500 abbonati alla **Rivista Liturgica,** 500 nuovi « Messale dell'Assemblea Cristiana ».

Motivare la richiesta e inviarla alla:

Amministrazione « Rivista Liturgica » — L.D.C. - Torino-Leumann

CATECHÈSI

RIVISTA PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A CURA DEL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: Vittorio Gambino

Consiglio di Redazione: Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Sobrero, Giorgio Török

Segretario di Redazione: Valentino Meloni

Collaboratori principali: A. M. Auxilia, L. Bauchiero, E. Bonifacio, L. Borello, S. Cavalletti, L. Csonka, G. Frumento, G. Gianolio, Sr. Maddalena S. A., M. Can. Mignone, A. Murari, G. C. Negri, U. Pasquale, A. Pauliny, G. Zanoni

MENSILE - SPED. IN ABB. POST.
GRUPPO III - N. 2 - FEBBRAIO 1964

SOMMARIO

Fascicolo n. 211
Pastorale per gli uomini di oggi nella luce della Costituzione sulla Sacra Liturgia, pp. 1-6
La catechesi stagionale di Villa Castelli, pp. 7-16
La Cristologia nel «Catechismo tedesco», pp. 17-20
Un problema pastorale catechetico nel settore professionale, pp. 21-23
Il canto in chiesa, pp. 24-25
Notiziario, pp. 26-27
Recensioni, pp. 28-30
Segnalazioni, pp. 31-32

Fascicolo n. 212
Pensiamo alla Quaresima, p. 1
Schema di lezioni: 1ª classe, pp. 2-14
Schema di lezioni: 2ª classe, pp. 14-24

Fascicolo n. 213
Il ruolo dell'insegnante di religione nel consiglio di classe, pp. 1-5
Il programma di religione, pp. 6-8
Una lezione-tipo: Gesù è rifiutato da una parte degli uomini, pp. 9-14

Fascicolo n. 214
Attraverso segni sensibili Gesù rinnova in ciascuno di noi i grandi fatti pasquali della sua vita, pp. 1-4
Il Regno di Dio nella fase presente è una comunità che, nella memoria del Signore, attende la sua venuta, pp. 5-9
Mentre si avvicina al compimento della sua Pasqua, il Signore ne prepara la memoria perenne attraverso i sacramenti e l'Eucaristia, pp. 10-15

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

PER OGNI VENERDÌ DELLA QUARESIMA

Via Crucis popolare

Edizione popolare illustrata; L. 25.

Via Crucis dialogata

per gruppi giovanili e comunità di ragazzi. Guida del lettore, preghiere litaniche, illustrazioni; L. 70.

Via Crucis di Gesù Sacerdote e del Sacerdote di Gesù

per Sacerdoti, Seminaristi, Comunità religiose; L. 100.

Il volto di Gesù nella Via Crucis

Un preciso atteggiamento del volto di Gesù a piena pagina, a contemplazione per ogni « Stazione ».
Lettura biblica, commento evangelico, preghiera liturgica; L. 100.

Placca « Via Crucis »

In bustina di plastica, con le preghiere per il pio esercizio della *Via Crucis;* L. 100.

lezionario

Versione italiana delle letture bibliche, **Epistola** *e* **Vangelo** *per la proclamazione liturgica nella S. Messa* (A cura dell'U.T.O.A. - Bologna)

formato 19 × 27, pp. 240, robusta rilegatura in piena tela rossa L. 2700

È una precisa e intelligente traduzione di tutte le pericopi bibliche che si leggono nella S. Messa delle **domeniche, feste** e di **alcune ricorrenze di particolare devozione.**

La traduzione ha voluto unire alla fedeltà assoluta al testo, uno stile robusto nè difficile nè sciatto; si è curato che ne risultasse un procedere armonico per la sonorità della parola e l'euritmia degli accenti.

Questo lavoro è stato ispirato da S. Em. Rev.ma il Cardinale G. Lercaro di Bologna e realizzato dall'Ufficio Tecnico Organizzativo Arcivescovile. È poi stato adottato come unico **Lezionario** per l'Archidiocesi bolognese.

Dopo due anni di prova viene proposto dalla L.D.C. a tutti coloro che, come « lettori », proclamano la Parola nella S. Messa.

I « lettori » avranno sul leggio non solo una traduzione accurata, ma anche un volume elegante e solenne, tipo messale, con impostazione e caratteri tipografici grandi e ariosi per una facile lettura pubblica.

Il volume, che si presenta inoltre in una curata veste tipografica con rilegatura in piena tela, è particolarmente adatto per l'annuncio in lingua italiana dell'**Epistola** e del **Vangelo** nelle S. Messe lette.

È un utile strumento nelle mani del Clero e delle Comunità per la solenne proclamazione della Parola del Signore.

editrice elle di ci
Torino-Leumann

Nell'espressione drammatica di ogni immagine della filmina, **la parola,** tesa fra il nostro amore e l'amore di Cristo, vibra e fa rivivere il brano più sublime della vita di Nostro Signore.

Nella commozione di ogni quadro, **la musica** del disco suggerisce al nostro sentimento i pensieri che non riusciamo ad esprimere mai compiutamente, nemmeno a noi stessi.

La fusione della immagine, della parola e della musica, fa nascere quella "presa spirituale" che ha trasformato questa sonorizzazione **in un autentico capolavoro.**



elle di ci

Poulin

Realizzazione di alto valore artistico su due dischi microsolco (33 1/3 giri - cm. 25)

1° disco	Passio Christi, parte prima	(M 123)
	Passio Christi, parte seconda	(M 124)
2° disco	Passio Christi, parte terza	(M 125)
	Gesù tentato, tempo unico	(M 119)

Lire 5.500

i due dischi non si vendono separati.

Richiedete alla: ELLE DI CI - TORINO - LEUMANN

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo III* - n. 2, Febbraio 1964 - Stampato nella «Scuola Grafica Salesiana» - Torino.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

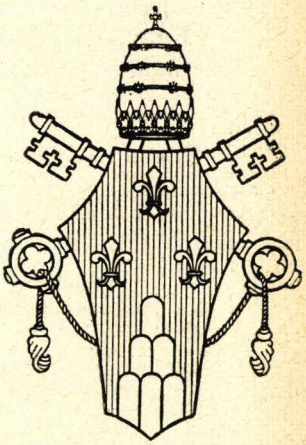
ANNO XXXIII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

2 FEBBRAIO 1964

SERIE I **N. 211**

Pastorale per gli uomini di oggi nella luce della Costituzione sulla Sacra Liturgia



« ... ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia ».

(Articolo, 7)

Ad ogni cristiano, oggi, s'impone una situazione di ascolto: Paolo Vescovo, Servo dei servi di Dio, assieme con i Padri del Concilio ha promulgato le prime due Costituzioni. È una voce che risuona nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, testimoniando autenticamente il nuovo risveglio liturgico della Chiesa alla maggior gloria di Dio.

Allontaniamo l'impazienza di scoprire le « novità innovatrici » nella voce della Chiesa. Zoppicheremmo in una visione superficiale, impoverita e disordinata dell'intervento salvifico di Dio. Arricchiamo invece la nostra capacità di ascoltare la Chiesa: *Occorre comprendere, nella fede, con cui Dio oggi ci salva.*

Con questa disposizione di spirito vogliamo leggere assieme la prima Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia.

1. Verso le finalità pastorali del Concilio

Donare, sviluppare e conservare la vita cristiana è la finalità fondamentale dell'azione pastorale della Chiesa. Il Concilio Vaticano II persegue unicamente scopi pastorali. Le prime parole del primo articolo della prima Costituzione promulgata confermano il dinamismo pastorale della Chiesa di oggi:

> « Il sacro Concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli ».

Vi è dunque, a base di tutto, una preoccupazione che la vita divina fluisca negli uomini del nostro tempo. Ogni impegno nella Chiesa acquista significato e giustificazione nella misura che esso partecipa all'intento di Dio di muovere la Sua Chiesa verso il dono efficace della vita divina al mondo di oggi.

È un segno divino dei nostri tempi: *All'infuori del dinamismo pastorale, così inteso, c'è solo inattualità, sterilità.*

2. Quando il rinnovamento si nutre di libertà

La vita della Chiesa militante ha sempre una dimensione storica. L'adattamento ai tempi non è solo una « necessità di camminare coi tempi » ma è, se ben inteso, il modo proprio della vita di consumarsi nel tempo. L'adattamento è la dimensione della vita nel tempo.

> « ... (Il Concilio si propone) di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette al mutamento ».
>
> (*Articolo* 1)

Visto sullo sfondo della serena amicizia con il tempo, il rinnovamento intrapreso dalla Chiesa non è nè un'accettazione forzata o imbronciata, nè una accettazione qualunque di un dato di fatto attuale.

Il suo risveglio rinnovatore si alimenta della sua stupenda e suprema libertà.

La libertà della Chiesa consiste nella consapevolezza del nuovo rapporto tra il dono della vita divina e l'aspettativa del mondo moderno. La novità di questo rapporto chiede un modo nuovo di trasmettere la vita: occorre un linguaggio comprensibile, efficace.

La libertà della Chiesa sta nella consapevolezza delle nuove esigenze per la trasmissione della vita divina al mondo di oggi. Essa le accetta come dimensione della sua vita nel tempo.

3. La vita divina celebrata nella Liturgia

La precedenza che la Chiesa riserva e attribuisce alla Sacra Liturgia nella prima Costituzione conciliare rivela la sua trasparente consapevolezza che l'intervento salvifico di Dio, operante in essa per la vita, raggiunge nella Liturgia la somma intensità di presenza e di efficacia.

> « ... la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù...
>
> Dalla Liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa.
>
> (*Articolo* 10)

Rendiamocene consapevoli:

La liturgia è il segno di Dio Salvatore, efficacemente presente ed operante per la vita nel popolo cristiano.

Liturgia è testimoniare la vita divina che il popolo cristiano dichiara di possedere e di comunicare.

4. La nostra capacità di celebrare la liturgia rivela l'abbondanza della vita divina in noi

La capacità del popolo cristiano di compiere l'azione liturgica è rivelatrice dell'abbondanza della vita divina o ne assicura il promettente aumento.

L'azione pastorale della Chiesa, diretta all'educazione dell'autentico comportamento liturgico del popolo cristiano, assume quindi quello stesso carattere di importanza somma che le deriva dal valore che la liturgia ha per trasmettere la vita divina.

Tutto il commovente impegno della Chiesa nel rinnovamento liturgico affonda le sue radici nella penetrante consapevolezza che l'attiva partecipazione del popolo cristiano all'azione liturgica condiziona l'efficacia dell'intervento salvifico di Dio.

Il testo della Costituzione, conseguentemente, è ricamato con l'istanza di « far comprendere » e « far partecipare attivamente » il popolo cristiano all'azione liturgica.

> « È ardente desiderio della Madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole ed attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche... ».
>
> (*Articolo* 14)

« La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei e muti spettatori a questo mistero della fede, ma che, mediante una comprensione piena dei riti e delle preghiere partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente ».

(*Articolo* 48)

« È quindi di grande importanza che i fedeli comprendano facilmente i segni dei sacramenti, e si accostino con somma diligenza... ».

(*Articolo* 59)

« ... essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche... perchè i fedeli possano venirne a contatto... ».

(*Articolo* 102)

« ... i pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata in canto tutta l'assemblea dei fedeli possa dare la sua partecipazione attiva... ».

(*Articolo* 114)

« Nella costruzione poi degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli ».

(*Articolo* 124)

5. Il programma della pastorale liturgica

« L'interesse per l'incremento e il rinnovamento della Liturgia è giustamente considerato come un segno dei provvidenziali disegni di Dio sul nostro tempo, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa ».

(*Articolo* 43)

La grande speranza liturgica, confortata dal passaggio dello Spirito Santo nella Chiesa, formula nella Costituzione alcuni precisi obiettivi pastorali:

a) **Lo studio**

L'autentico progresso liturgico è inconcepibile fuori del dinamismo della tradizione liturgica custode del vero spirito liturgico.

La tradizione non contrasta il progresso ma ne custodisce l'autenticità.

(*Articolo* 23)

È quindi necessario che l'azione pastorale liturgica sia sostenuta dallo studio teologico-storico e dalla verifica sperimentale della validità delle iniziative liturgiche.

Così si previene il contrasto tra le strutture e lo spirito liturgico e non sarà compromessa la desiderabile evoluzione progressiva nei modi di esprimersi liturgicamente.

(*Articolo* 44)

b) **L'integrazione del patrimonio culturale dei popoli**

La Santa Chiesa si preoccupa di conservare la sostanziale unità del rito romano. Le sta sommamente a cuore la purezza della tradizione liturgica. Questo però non ha nulla a che fare con la rigida unicità della forma liturgica.

(*Articolo* 37)

La Liturgia deve saper parlare al popolo cristiano e costituire per esso un linguaggio.

Le usanze, i costumi, le tradizioni, il patrimonio istituzionale e culturale dei popoli saranno presi in considerazione affinchè, purificati di ogni elemento profano o negativo, possano integrarsi nella lingua liturgica, nella musica e arte sacra divenendo mezzi di una consapevole ed attiva espressione liturgica.

(*Articolo* 38)

c) **La catechesi liturgica**

Il testo della Costituzione si appella ad una triplice catechesi liturgica.

a) Una vera e *propria catechesi liturgica.* S'incoraggia cioè il ripensamento della presentazione del mistero di Dio nella prospettiva dell'anno liturgico.

(*Articolo* 16)

b) Si mette in rilievo *la funzione catechistica che la liturgia stessa esplica,* contenendo nei suoi testi sacri il messaggio della salvezza divina, istruendone il popolo cristiano ed impegnandolo nella vita di fede.

(*Articoli* 24; 25, 2)

c) Infine, il testo raccomanda la cosiddetta *catechesi mistagogica:* s'invita il catechista a presentare, sia nella celebrazione della parola che in altri momenti e modi opportuni, il mistero di Cristo presente ed operante nell'azione liturgica che si compie.

(*Articolo* 25, 2 e 3)

d) **Creazione di vive comunità di fede**

« Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è *Sacramento di unità,* cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi ».

(*Articolo* 26)

Non si può risolvere il problema pastorale liturgico separatamente ed indipendentemente da quello sforzo pastorale che tende con tutti i mezzi a creare vive comunità di fede.

(*Articoli* 41 e 42)

È molto probabile che la difficoltà di un rinnovamento liturgico in alcuni paesi, diocesi, parrocchie, dipenda dalla difficoltà di formulare la possibilità di un'autentica vita comunitaria.

Nonostante la accentuazione del senso sociale nei nostri tempi, alcune forme di vita comunitaria, in alcune aree della nostra civiltà industriale ed urbanizzata, perdono la loro consistenza. Non fa eccezione neppure la comunità parrocchiale nella sua forma attuale.

Da questo punto di vista, l'instaurazione della vita liturgica è condizionata dalla possibilità e dallo sforzo compiuto per la impostazione di una vera vita comunitaria.

6. Per una conclusione che sia proposito

La nostra capacità di ascoltare la Chiesa sarà arricchita quando avremo compreso, nella fede, il modo con cui Dio vuole salvarci.

Deduciamo dunque alcune nostre responsabilità:

1. *Bisogna, nell'ispirazione dello Spirito Santo, riconquistare tutta la stima per la vita, una decisa volontà di vivere divinamente.*

Denunciamo tutte le impostazioni puramente teoriche della vita, e in particolare la « teoricizzazione » di quell'aspetto della nostra vita che chiamiamo « religioso ».

2. Oggi la realtà dell'incontro tra le differenti culture ed il passaggio storico da una civiltà all'altra, portano alla ribalta il grande problema della possibilità di un linguaggio comune: della comunicabilità.

Si impone un interrogativo importante: Sarà possibile agli uomini consapevolmente ed efficacemente dialogare con Dio dialogando tra di loro? È possibile, oggi, spiegarsi e comprendere?

Il grande successo dell'istanza ecumenica affonda le radici nella universale aspettativa del genere umano di comprendere e di comprendersi, di superare le separazioni le sconnessioni i distacchi; di ritrovare alcune verità stabili, universali e nello stesso tempo disporre di elasticità, di adattamento.

Nel rinnovamento liturgico non ci sarà possibile riposare, finchè non ci capiremo operando e parlando: un gesto deve ridiventare significativo per tutti, la parola deve ritrovare la sua misteriosa capacità di significare.

In questo senso, la Costituzione non dà le soluzioni: accoglie invece una istanza attuale e spalanca una porta sull'immenso problema della necessità e della possibilità dell'unità nella diversità, quando gli uomini s'incontrano con Dio comunicando tra di loro.

3. La metodologia fondamentale è quella pastorale.

Non basta approfondire i problemi nello studio. Esso è necessario ma deve compiersi ed è questo che importa — secondo le leggi fondamentali della metodologia pastorale — se vuole risparmiarsi ogni residuo di pura speculazione o inattualità.

Scopriamo dunque nell'esperienza concreta le esigenze della vita divina in rapporto alle aspettative del nostro mondo umano, moderno, particolare.

Sono queste esigenze del rapporto che compongono il messaggio, l'imperativo pastorale che invita ed impegna noi, concretamente.

GIORGIO TÖRÖK

ESPE-
RIEN-
ZE

La catechesi stagionale di Villa Castelli

L'esperienza di Ostuni ha dato il via a molteplici altri esperimenti che ne riprendono e ne sviluppano potentemente l'idea e l'efficacia. Questa di Villa Castelli ne è magnifico esempio.

La luce a 73 anni!

Su un modulo di « inchiesta » leggo: « *Io ho settantatrè anni e questo è stato l'anno più bello della mia vita!* ».

Siamo a Villa Castelli, provincia di Taranto, dove il Parroco, Don Francesco Di Noi, scrive: « Nel gennaio 1961 conobbi l'esperienza catechistica di Ostuni, ne rimasi entusiasta e decisi di... *copiarla* nella mia Parrocchia, non senza aver letto, approfondito e meditato il libro *Le stagioni catechistiche di Ostuni.*[1]

Quest'anno mi sono messo all'opera, anche se nell'animo avevo un po' di pessimismo circa la buona riuscita tra i miei parrocchiani, un po' apatici e *senza nessuna tradizione catechistica.*

Prima ho voluto sensibilizzare il popolo con una riuscita *settimana catechistica,* chiamando per l'occasione l'autore del libro illustrante l'esperienza di Ostuni; poi ho seguito fedelmente e con moltissimo scrupolo quanto esperimentato da Mons. Alèo nella sua organizzazione.

Ne è seguita la divisione della parrocchia in 11 zone, il censimento di tutti gli adulti dai 15 anni in su, scelta di 250 capi-gruppo, registrini, cartoncini invito con l'annotazione delle presenze e relativa consegna *fatta personalmente dal parroco,* inaugurazione dell'anno catechistico con la Messa *De Spiritu Sancto,* crociata di preghiere, lezione in forma di vera scuola ecc... ».[2]

A Villa Castelli, studiata la situazione parrocchiale, quel parroco ha deciso, dunque, di copiare l'organizzazione di Ostuni. Rimandiamo, per quanto vi è di comune fra le due esperienze, al libro già sopra citato.[3]

[1] A. MURARI, *Le stagioni catechistiche di Ostuni,* Torino, L. D. C., 1960.

[2] G. ALÈO, *Per una fruttuosa catechesi di adulti,* in « Cristo al mondo », Riv. Intern. di esperienze apostoliche, Roma 1962, vol. VII, n. 4, pp. 463.

[3] *Op. cit.*

Conversando con seminaristi sull'esperienza di Ostuni, mi sono sentito dire che tale esperienza è valida per quel posto e per quelle particolari circostanze.

È vero! Tale quale quella esperienza può essere ripetuta solo in ambienti similari, ma la segnalazione, che se ne è fatta, non fu fatta per copiare, sempre e dovunque, quella data esperienza, ma per dimostrare che è necessario per ogni pastore di anime studiare a fondo la condizione di un dato luogo e poi affrontare decisamente, concretamente il problema della catechesi agli adulti, altrimenti si passa il tempo a discutere, a scoraggiarsi, a non provare mai, e si viene meno al solenne mandato di Gesù, che, perchè dato da Lui e per tutte le creature di ogni tempo, *deve avere un'attuazione possibile in qualsiasi secolo ed in qualsiasi luogo.*

Le statistiche

La parrocchia fu divisa in *11 grandi zone.* Le varie zone divise in *123 gruppi.* Ogni gruppo comprese una, o più, o parte di strada.

La catechesi fu fatta in tre turni diversi: uomini e giovani, madri e spose, signorine.

Il tempo, a causa dei lavori stagionali della maggior parte, fu quello che va, all'incirca, da gennaio ad aprile.

I dati ufficiali e ben controllati del primo anno furono questi:

Mamme e spose (catechesi quotidiana dal 19 gennaio al 17 marzo, dalle ore 14,30 alle ore 15,30):
censíte 1340 - *media giornaliera* 642 - *percentuale* 47,91 %

Signorine (catechesi quotidiana dal 26 febbraio al 24 marzo, dalle ore 18,30 alle ore 19,30):
censíte 485 - *Media giornaliera* 264 - *percentuale* 54,43 %

Uomini (catechesi dal 20 marzo al 18 aprile, dalle ore 19,30 alle ore 20,30):
censíti 1190 - *media giornaliera* 442 - *percentuale* 37,14 %

Giovani (catechesi nel tempo ed orario degli uomini):
censíti 497 - *media giornaliera* 106 - *percentuale* 21 %

Dati particolari

L'organizzazione, oltre all'opera dei e delle capo-gruppo, ha richiesto il coordinamento effettuato, per la parte di censimento e di statistica, da una apposita segreteria, che, senza molti titoli di studio, ha dimostrato ottima volontà e risultati lusinghieri.

Pur iniziando le varie catechesi in tempi diversi, per le varie categorie,

tuttavia l'inizio ufficiale è stato solenne e comunitario con la Messa cantata, invocando l'assistenza dello Spirito Santo, il giorno 18 gennaio.

La chiusura della catechesi alla categoria uomini e giovani fu fatta coincidere con il Mercoledì Santo, portando, con naturalezza, alla Comunione del Giovedì Santo.

L'opera dei capi-gruppo si è dimostrata valida per l'aggiornamento *veramente quotidiano,* che vanno compiendo, dello *stato delle anime.* Ciascuno o ciascuna, per la propria zona, tiene la segreteria informata, giorno per giorno, del cambio di indirizzo, dei matrimoni, delle nascite, delle morti, cosicchè il parroco potrebbe in qualunque giorno dell'anno convocare le varie categorie, sicuro che gli indirizzi e le indicazioni corrispondono sempre alla realtà.

Quello che più ha scosso

Fatto il censimento e preparato tutto il materiale organizzativo, il parroco, personalmente, ha convocato in varie case tutti gli appartenenti ad una o più zone viciniori.

In dieci giorni assai densi si ebbero, così, parecchie decine di riunioni zonali.

A quelle assemblee locali convenne sempre circa la metà degli invitati.

In tutti questi raduni il parroco ha parlato proprio come *il Pastore che va a cercare* le sue pecorelle. Ha spiegato l'iniziativa, ha invitato tutti, uno ad uno. Poi *ha benedetto le tessere invito e presenze* e le ha distribuite, *sempre personalmente.*

Questo fu assai gradito da tutti e fu ritenuto un grave atto di umiltà da parte del sacerdote.

A catechesi ultimata vi fu l'inchiesta, alla quale hanno risposto moltissimi, sempre suddivisi nelle varie categorie.

Ho qui dinanzi a me i fogli dell'inchiesta popolare. Sono 295 della categoria uomini, 314 della categoria donne, 163 della categoria signorine. Un totale di 762 fogli.

Ogni foglio porta 10 domande. Le risposte, sia per la sincerità e semplicità... dei corrispondenti, sia perchè dovevano non essere firmati, hanno un vivissimo sapore di candida verità, che commuove e, alle volte, fa meditare e arrossire.

ALCUNE RISPOSTE DELL'INCHIESTA

La partecipazione

Le prime cinque domande indagano su questi punti: Hai frequentato? Perchè le assenze? Perchè sei venuto? Va bene l'orario? La spiegazione è sempre stata chiara e interessante?

La totalità risponde che fu presente (eccetto pochi casi). Le assenze sono motivate dal lavoro, dalla scuola e dalla pigrizia. Le spiegazioni sono in genere piaciute e furono interessanti.

Ma ecco alcune risposte fra le tante:

« *Mi ha spinto a venire la coscienza - la buona volontà - la Fede - lo Spirito Santo* (moltissimi) - *la sete di Dio - per poter insegnare ai figli - perchè il parroco ha invitato personalmente - perchè è la cosa principale della vita - essere davvero cristiano - perchè eravamo noi soli uomini* ».

Il frutto spirituale

Altre tre domande dell'inchiesta vertevano sul frutto spirituale eventualmente avvertito dai singoli: aumento di fede, cresciuto amore alla Verità, maggior frequenza dei sacramenti ecc...

Eccetto alcuni, che rispondono di aver sempre voluto vivere da buoni cristiani, la maggior parte dichiara di notare effettivamente più luce nella propria anima e di accostarsi ora con più frequenza e comprensione ai sacramenti.

« *Le prime lezioni mi piacquero di più delle ultime - Mi ha colpito la verità che nulla va perduto e che Dio trarrà il bene anche dal male - ho capito che il Sacerdote è veramente maestro - ora sono più rassegnata - ho in mente tante cose nuove ma non riesco a spiegarmi - la mia fede è moltiplicata - adesso che so mi pare di vivere la catechesi sentita - ho frequentato i sacramenti di più proprio per la catechesi ricevuta - sono andata ai sacramenti per poter imparare meglio - solo per la catechesi sono andata ai sacramenti - non ci andavo, ora vado* ».

Moltissimi dicono di aver fatto « finalmente » Pasqua proprio per la catechesi.

Perchè sono stato assente

C'è chi accusa assenze saltuarie e chi accusa assenza totale:

« *Per malattia - motivi di lavoro - di famiglia - affari - interessi - stanchezza del lavoro* (molti sono braccianti) - *non fui avvertito in tempo - qualche volta avevo bevuto un po' e non potevo venire - per cattiva volontà - alcuni dicono che ne sanno già più dei preti, a meno che siano forestieri - fate che i capi-gruppo avvertano con carità e non si facciano maestri esigenti* ».

C'è anche un bel tipo, forse pratico del lavoro capillare di cellula, che dice: « *Mi si è mancato di rispetto. Io sarei venuto se fossi stato fatto capo-*

gruppo. Avrei, allora, fatto vedere che cosa sanno fare i socialisti come capogruppo nel lavoro di propaganda! Ringrazio del foglio di inchiesta che mi avete mandato, così mi posso levare questo peso dallo stomaco. Ricordatevi per l'anno venturo! ».

Catechesi in altri periodi

La domanda ottava del questionario verteva sulla possibilità di altre catechesi in altri periodi dell'anno o per categorie specializzate. Anche qui risposte varie. Mentre *assolutamente tutti sono d'accordo di continuare bene la catechesi attuale* e alcuni non ne vorrebbero altre, parecchi propongono catechesi in altri tempi ed a categorie particolari:

« *Per fidanzati almeno per un anno! - fidanzati tre mesi - padrini di Battesimo 15 giorni - giovanotti separati dagli uomini sposati - per impiegati - per ragazze adolescenti sotto i 16 anni - per insegnanti - nel mese di maggio - per i morti - fare ad ottobre, una settimana almeno, per fidanzate perchè siamo molto impreparate a ricevere il sacramento del Matrimonio. Noi lo vediamo un divertimento* ».

Varietas delectat!

In tutte le inchieste c'è sempre la voce « *osservazioni varie* ». Generalmente è la voce che ha poche risposte. Qui invece *c'è stata la stura alle osservazioni veramente molto varie, tutte sincere, tutte buone e belle con un po' di pepe in alcune.* E ci vuole sempre un po' di pepe per fare meditare i pastori di anime.

Ci è consentito dallo spazio riportare poche di queste osservazioni, *ma senz'altro riportiamo tutte ed intere* quelle che hanno del pepato, perchè possono essere utili al nostro ministero. Comunque esse siano, sono sempre anime che parlano, che hanno un grave diritto: sentirsi pecorelle guidate, perchè salvate dal Sangue di Gesù.

Dividiamo queste osservazioni in varie sezioni per orientarci:

a) **Continuare!**

« *Supplichiamo che la catechesi si rinnovi ogni anno - Dio santifichi il parroco perchè faccia sempre di più - nessuna osservazione, ma la catechesi così continui ogni anno - vorrei che ogni anno terminasse con la processione al cimitero* ».

b) **La grande gioia!**

« *Continuate ad illuminarci! - Che beneficenza! - fra poco Dio mi chiamerà a sè. Meno male che la Chiesa ci insegna a vivere! - un vero fenomeno! Prima la Chiesa era vuota, ora è piena davvero come un ovile - attendevo tanto di conoscere la verità che ignoravo! - sono orgoglioso per aver visto questa catechesi meravigliosa a uomini che prima sparlavano della Chiesa - ringrazio Dio che ha dato tanta voce al parroco - ringrazio il vescovo che ha dato simile dono alla nostra parrocchia - è proprio la scuola più bella del mondo. Ringrazio Dio e, ripensando a quello che ho udito, mi sento più buono - è la più bella cosa alla quale io abbia assistito nella mia vita* ».

c) **Bocche della verità?**

« *Qualcuno non è venuto perchè è cosa scomoda la catechesi per chi vuole godersi la vita - Sono un giovane. Penso un po' troppo alle ragazze ed io non sono venuto per il ballo. Signor parroco, ho sedici anni. Lei preghi perchè sia più illuminato il prossimo anno - A me è spiaciuto tanto che è finita così presto. Altri venivano, ma erano annoiati perchè è come nel lavoro dei campi: quando non c'è la buona volontà ogni lavoro diventa tanto pesante da non poterlo più sopportare - Io proprio non sono venuto perchè ero tanto stanco alla sera. Però ogni giorno mi facevo ripetere tutto da mia figlia. Ma l'anno venturo voglio venire - Non sono venuto perchè ho avuto cattiva volontà e non perchè non avessi tempo. Il tempo per parlare con le comari lo troviamo sempre e tutto quello che vogliamo. Spero che Dio mi guidi per il prossimo anno - alcuni vorrebbero che parlasse un sacerdote forestiero, per non sentire sempre la stessa voce - io preferisco il parroco, che conosce bene il paese ed i suoi difetti e perchè se non capiamo spiega di nuovo come a scuola* ».

d) **Che cosa rende?**

Solo due casi ci riportano al triste punto dell'interesse materiale: « *Io sono rimasto molto contento per la catechesi. Ma gli altri anni, che non c'era la catechesi, ci hanno dato farina o pasta o scarpe. Per questo io sto molto scontento e me la prendo con voi - Grazie della bella catechesi, ma Pasqua è passata e le uova non me le avete date!* ».

e) **Dateci la verita!**

Forse il sacerdote, parlando della creazione aveva avuto qualche spunto ed esempio astronomico per dimostrare la precisione ed ordine del creato. Uno degli alunni adulti, che forse non afferrò il valore dell'esempio, scrive: « *Parlateci di Dio, questo sì! Questo ci interessa. Mentre non ci interessa quanto siamo lon-*

tani dalla luna, dal sole e dalle stelle! - L'anno venturo ci spieghi bene i Comandamenti. Sì, li sappiamo tutti a memoria, ma non conosciamo per nulla affatto la Legge di Dio ».

Moltissimi, specie fra i giovani, chiedono *come una grazia* che si parli molto della Messa *per potere capire e pregare meglio.*

Chiudiamo questa breve rassegna di risposte e di osservazioni con questa bella espressione di una mamma di molti figli: « *Dopo la catechesi vivo con più gioia ed accetto con ardore la sofferenza sofferta per il peso dei figli* ».

CONCLUSIONI PRATICHE

Il pensiero, che mi ha dominato, dopo avere letto attentamente tutti i numerosi moduli di inchiesta, è stato questo: *con qualunque forma si rivesta la nostra azione pastorale odierna, qualunque sia la direttiva che possa eventualmente venire dall'alto, noi compiremo una vera riforma ed un vero ritorno ad una fede più viva ed operante, solo tornando all'antico, risalendo alle sorgenti.*

Questo su vari punti:

1) *la parrocchia è un vero ovile, il sacerdote è un pastore, che deve pascere e governare;*

2) *nessuna attività, pur brillante, ma non strettamente legata all'annuncio della parola ed alla comunicazione della Grazia, deve disturbare o soffocare la vera attività pastorale;*

3) *ad una eventuale scossa salutare* (ad es. predicazione di Missioni) *deve sempre seguire una sistematica, organizzata, tradizionale opera catechistica.* Nella Chiesa primitiva alle grandi conversioni operate dagli Apostoli (Missioni) seguiva sempre la costituzione permanente delle Chiese, con pastori fissi e, ben presto, ebbero pieno sviluppo le ordinate catechesi catecumenali;

4) *Già gli Apostoli sentirono la necessità di affidare certi compiti particolari a collaboratori, scelti, però, con la massima prudenza;*

5) *Quello che costituiva la nervatura della Comunità cristiana era l'assiduità del Ministero della Parola, la preghiera comunitaria, la Cena del Signore, il vincolo della carità.*

La catechesi fondamentale

Con questa parola intendiamo la *catechesi annuale fatta in modo di vera scuola ed a giorni consecutivi per un certo periodo, stile catecumenato.*

a) Parlare della catechesi domenicale pomeridiana *è vera e pura illusione,* oggi, con la motorizzazione sempre crescente.

b) Supplire con predicazioni durante l'anno *non è assolutamente sufficiente.*

c) Ci vuole la vera scuola nel tempo più indicato per le singole categorie. È *indispensabile un vero catecumenato annuale.*

Tutte le altre predicazioni catechistiche, fatte in occasioni di festività particolari, potranno essere di contorno e di completamento, ma la catechesi fondamentale è indispensabile.

d) Deve avere *la durata di almeno 25 lezioni consecutive* su un tema ben chiaro e delimitato.

e) *Deve essere fatta dal parroco stesso.* Egli, per vocazione, per mandato, per competenza è il maestro nato delle proprie pecorelle.

f) Deve essere *essenzialmente dogmatica,* senza perdersi in speculazioni, ma *portare alla pratica della vita cristiana,* come conseguenza logica della grandezza dell'uomo da Dio chiamato alla Sua Casa.

g) Deve essere *controllata nelle presenze.* Il parroco è pastore, che ha il dovere evangelico di *contare* le pecorelle ed *uscire a cercare* quelle smarrite.

Il cibo quotidiano

Alla catechesi fondamentale deve seguire sempre la *catechesi ordinaria:* quella che si fa alla domenica *durante la Messa,* quella che si fa in *circostanze particolari.*

Solo i cristiani che ricevono tutti gli anni la catechesi fondamentale sono in grado di assorbire convenientemente la catechesi ordinaria, come un cibo che mantiene ed accresce la vita.

a) *La catechesi domenicale,* fatta durante la Messa, deve essere sempre sostanziosa catechesi, qualunque forma essa assuma: liturgica, biblica, dogmatica, pastorale.

b) La catechesi fatta *in circostanze particolari:* novene, ottavari, mese di maggio ecc... debbono *essere studi più approfonditi su certi aspetti della verità cristiana,* senza badare troppo ai motivi per cui la folla è radunata. Può, ad esempio, andare molto bene, durante il mese di maggio, uno studio chiaro, profondo, pratico sulla Santa Messa.

c) Per queste catechesi in circostanze particolari *è bene chiamare il sacerdote forestiero, ma con la condizione molto chiara* che faccia, personalmente, un vero studio sul tema che *noi gli affideremo,* invitandolo per tempo. Anche se invitiamo un forestiero, *i dirigenti della catechesi annuale, che si struttura in un piano organico, sono sempre i pastori di anime.*

d) Bisogna *lasciare disoccupati ed ignorare* i predicatori famosi, che ci portano le prediche già fatte, fritte e rifritte, ma che non favoriscono la rivoluzione cristiana.

Sapere organizzare

È necessario tenere sotto controllo tutti i parrocchiani. Non è questione di dominio, ma di servizio. Per il bene della loro anima e per la loro salvezza ci facciamo servi, costanti, insistenti. Siamo i padri, che teniamo unita la famiglia.

Dal nostro aspetto, dalla *umile cordialità* in chiesa, per la strada, in ufficio, in sacrestia, essi sanno distinguere chi è *dominans* da chi è *serviens.*

a) Non è ammissibile, oggi, con gli spostamenti continui di individui e di famiglie, che un parroco non abbia *chiara e precisa, ogni giorno, la situazione del proprio ovile.*

b) È troppo ingenuo pensare che, per assolvere al nostro *compito di cercatori di smarriti,* sia sufficiente un generico invito domenicale dal pulpito, per l'annuale catechesi fondamentale e per le varie catechesi di diverse circostanze.

c) È ancora ingenuo pensare, che a tale compito si possa assolvere con propaganda fatta con la dispersione di volantini, con macchine ed altoparlanti. Questa può essere forma di propaganda per la vendita di merci o per invito o manifestazioni varie.

Noi non siamo propagandisti. Siamo pastori e ci rivolgiamo ai nostri figli, quelli fedeli e quegli smarriti. Il padre si rivolge ai suoi figli non con il chiasso esterno, nè con la propaganda, ma con il contatto personale, cuore a cuore. La propaganda spettacolare ci umilia perchè ci livella con opere umane, con propagande politiche, con mercati e fiere.

d) È indispensabile, invece, l'invito, il richiamo con un'assidua, intelligente, costante opera personale, intimamente capillare, che ricorda i doveri essenziali per vivere gli impegni battesimali, delicatamente.

e) Deve penetrare in tutti la convinzione che l'*assenza di uno solo nella comunità è uno strappo all'unità nella Casa del Padre.* Nessuno deve dire: « Io ci sono. Ognuno pensi a se stesso! ». Ciascuno, invece, deve dire, quando un fratello è smarrito: « Il corpo unico della nostra comunità è lacerato. Tutti ne soffriamo. Tutti cooperiamo perchè non sia più così! ».

I collaboratori

Non essendo noi una società propagandistica, i nostri collaboratori *non devono essere scelti fra coloro che amano intrigarsi in ogni cosa ed amano domi-*

nare, ma fra coloro che hanno chiaro in cuore il sentimento del servizio delle anime.

a) Essi sono coloro che devono edificare, in nostro aiuto, l'unità nella Casa del Padre. La scelta deve quindi effettuarsi fra coloro che vivono in intimità con lo Spirito dell'unità, che è lo Spirito Santo.

b) Da questo nasce *la carità, la fatica sorridente, l'umiltà del servizio.* Se non c'è questo, i chiamati a collaborare non faranno altro che portare se stessi e saranno causa di disunione. Non è raro il caso, in basso e in alto, di pastori di anime giudicati attraverso la lente dei loro collaboratori e la loro azione santa turbata ed ostacolata da coloro che avrebbero dovuto favorirla.

c) Non sarà male rimeditare i *criteri di scelta* elencati dagli Apostoli: « Non conviene che noi abbandoniamo la Parola di Dio per occuparci dell'assistenza. Perciò, fratelli, eleggete sette di voi, i quali riscuotano la *stima generale,* pieni di *intelligenza,* e di *prudenza,* e noi li preporremo a questo ministero, mentre noi ci occuperemo indefessamente del culto e del ministero della Parola...

La proposta piacque a tutta l'assemblea, che, così, elesse Stefano, persona *piena di Fede e di Spirito Santo,* e Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmenas e Nicola.[4]

d) Questi nostri collaboratori devono costituire un consiglio permanente e di continuo operante, quale fermento parrocchiale. Di loro, però, si deve poter dire quanto asseriscono gli *Atti degli Apostoli* dei primi fratelli cristiani: « lodavano Dio e *godevano la simpatia di tutta la gente* » (*Atti* 2, 47).

Con l'aiuto divino, ottenuto con la preghiera dei piccoli e dei sofferenti, la perfetta organizzazione parrocchiale è sicura di ogni successo solo a condizione della collaborazione umile e generosa di chi ci circonda e della costanza della penetrazione capillare.

E questo non per l'ambizioso scopo di avere l'aula o la chiesa piena ed i registri carichi di cifre consolanti, ma affinchè si possa dire di tutte le pecorelle che Dio ci ha donato quello che San Luca dice dei primi cristiani.

Il giorno di Pentecoste la Parola di Dio, annnuziata da Pietro, aveva convertito i primi 3.000 cristiani. Era nata la Chiesa visibilmente, *dopo quella prima missione sulla piazza di Gerusalemme.* Ma tutto non finì, in quel primo trionfo. Subito la Sacra Scrittura si affretta a dire: « *E tutti perseveravano nel farsi istruire dagli Apostoli, nella comunanza fraterna, nell'Eucaristia, nella preghiera* ».[5]

DON ARTURO MURARI
dell'Uff. Cat. di Milano

[4] *Atti,* 6, 1-5.
[5] *Atti,* 2, 42.



La Cristologia nel « Catechismo tedesco »

Abbiamo già recensito su *Catechesi* (dicembre 1962, fasc. n. 160, p. 28) il primo volume di SCHREIBMAYR-TILMANN, ecc, *Somma catechistica,* Herder-Ancora. Dall'ottobre scorso è ora in mano dei catechisti italiani anche il secondo volume,[1] che contiene il commento alle lezioni 22-44 del *Catechismo della Dottrina Cattolica* (*Catechismo tedesco*), riguardanti la seconda metà del *Credo* e soprattutto la persona e l'opera di Gesù Cristo (lez. 22-38: ben 17 in tutto).

Rimandiamo alla recensione del primo volume per un'idea generale dell'opera, di cui sono attesi ancora quattro volumi; due sui *Sacramenti* (non esistenti neppure nell'originale tedesco) e due sui *Comandamenti.*

Vorremmo solo limitarci ora ad alcune riflessioni sulla trattazione della Cristologia nel catechismo tedesco, quale appare da questo commento o guida, che è opera dei compilatori stessi del Catechismo.

La lettura del Catechismo da solo può già darci alcune indicazioni, ma qui abbiamo, esposte qua e là, specialmente nelle introduzioni ai vari capitoli, ed esplicitamente dichiarate, le intenzioni degli autori.

Una Cristologia completa

La prima cosa che balza agli occhi è che essi hanno avuto gran cura di mettere ben in rilievo la figura di Gesù, di fare una Cristologia completa, di adeguarsi al posto centrale che Cristo occupa nel mistero della salvezza. Hanno voluto presentare Cristo in tutta la sua grandezza, bellezza e ricchezza al mondo di oggi che lo misconosce o semplicemente lo ignora.

Il compito dei catechismi muta col mutare delle disposizioni degli uomini a cui si rivolgono. A popolazioni cristiane che possedessero a fondo il *sensus Christi* bastava far vedere le conseguenze che ne derivavano. Una presentazione adeguata di Cristo era presupposta. Il Catechismo di San Pio X nomina Gesù

[1] *Somma catechistica,* Herder-Ancora, 1963, pp. 334, L. 1600.

Cristo in oltre cento domande, ma gliene dedica direttamente (ad essere generosi) solo 24 (nn. 21-26; 76-86; 88-94), e cioè meno di 1/20 del catechismo intero, e per di più con la preoccupazione di precisare alcuni punti di dottrina, piuttosto che di darci una Cristologia organica e completa.

Alla gente di oggi che ha smarrito o sta smarrendo il senso di Cristo, tutta presa com'è ed esteriorizzata dalla frenesia di un progresso economico-culturale che colpisce i sensi di tutti ogni giorno fino a stordirci, occorre ripresentare da capo il Cristo e far vedere e toccare con mano, se possibile, che Egli è il vero senso di tutto quanto accade nel mondo oggi in modo così vistoso.

Equilibrio tra dottrina e storia

C'era la tentazione di fare una presentazione prevalentemente storica, dinamica di Cristo e dell'opera sua, come si fa talora oggi da qualche superficiale cultore del successo del momento. Il catechismo tedesco va invece più a fondo, con un equilibrio che è da ammirare e da imitare. *Otto lezioni precedono la trattazione storica.*

Le prime cinque sono descrittive e mirano a dare un'immagine viva e toccante del Signore, prima di narrarne la storia (*Somma catechistica,* pp. 7-10).

Esse sono:

Lez. 22. Gesù Cristo ha annunziato il Regno di Dio.
Lez. 23. Gesù Cristo ha istruito gli uomini.
Lez. 24. Gesù Cristo ha consacrato tutta la sua vita al Padre suo.
Lez. 25. Gesù Cristo ha avuto misericordia degli uomini.
Lez. 26. Gesù Cristo è Figlio di Dio ed è vero Dio.

L'ultima lezione è squisitamente dottrinale.

Fin qui « ci siamo incontrati con il Signore come l'hanno conosciuto gli Apostoli e come continuamente ritorna dinanzi a noi nel Vangelo » (*Somma catechistica,* p. 83).

Ora si comincia a svolgere lo sguardo « sull'Incarnazione del Signore, per poi mostrare la via da lui percorsa, fino al suo ritorno alla fine dei giorni » (*ibid.*).

Lez. 27. Il Figlio di Dio si è fatto uomo.
Lez. 28. La madre del Salvatore è la SS. Vergine Maria (posto di Maria nell'economia della salvezza).

Seguono quattro lezioni che costituiscono « l'insegnamento centrale della cristologia » (*ibid.* p. 115):

Lez. 29. Il Figlio di Dio è stato rigettato dai capi del popolo eletto.

Lez. 30. Gesù Cristo ha preso sopra di sè la morte di Croce.

Lez. 31. Gesù Cristo ci ha redenti per mezzo della sua morte.

Lez. 32. Gesù sulla croce ha compiuto un sacrificio di valore infinito.

Esse ci mostrano la via che Gesù ha seguito per la nostra salvezza.

Egli non è solo colui che insegna ma anche, e soprattutto, il Sacerdote dell'umanità. Che questo suo sacerdozio si sia esercitato col sacrificio cruento è anzitutto opera degli uomini. « La causa della morte di Gesù è il peccato dell'uomo, e non in qualche modo il Padre. Dio non ha piacere del dolore e della morte, ed in modo particolare della morte del suo amato Unigenito, innocente Figlio » (*Somma catechistica,* pp. 114-15).

Egli permette che il Figlio venga messo a morte « perchè proprio nell'ora della decisione definitiva per la salvezza, lascia agli uomini piena libertà, e perchè nella sua imperscrutabile sapienza, potenza ed amore fa sì che la morte del suo Figliolo ridondi a salvezza di tutto il mondo » (*ibid.* p. 115).

Non fu quindi decisivo il « no » dei principi dei sacerdoti e dei capi del popolo (*lez.* 24), ma il « sì » del Redentore (*lez.* 30) alla redenzione ed alla salvezza (*lez.* 31) che Egli ha operato come sacerdote di tutto il popolo e del genere umano (*lez.* 32).

La glorificazione di Cristo

La redenzione è compiuta, ma i frutti della morte redentrice diventano palesi solo nella glorificazione del Signore, che prelude alla nostra. Ad essa è dato largo spazio in ben 6 lezioni:

Lez. 33. Gesù Cristo è sceso tra i morti.

Lez. 34. Gesù Cristo è risorto da morte.

Lez. 35. La risurrezione è sicuramente attestata. (L'aspetto apologetico non è trascurato, ma viene dopo che si è messo ben in luce, nelle lezioni precedenti, il valore salvifico della morte-risurrezione; cosa che raramente fanno altri catechismi).

Lez. 36. Gesù è asceso al cielo.

Lez. 37. Gesù è nostro Signore.

Lez. 38. Gesù ritornerà.

« Il coronamento dell'opera di Cristo non consiste nella fondazione della Chiesa e nella sua occulta seppure potente azione nella Chiesa, nel mondo e nella storia » (*lez.* 36 e 37).

Egli è il Figlio dell'Uomo che ritornerà sulle nubi del cielo, per concludere la storia, giudicare tutti gli uomini ed introdurre la sovranità definitiva di Dio. Tutto ciò che ha fatto nella sua vita terrena e che oggi fa, acquista un suo senso ed una sua gloria nascosta da ciò che farà in quel giorno. La cosa emozionante dell'attuale situazione del mondo sta in questo: che il Figlio dell'Uomo già sta pronto per farsi innanzi al cenno del Padre. « Nella nube che incombe sugli eventi del mondo, è già in attesa il lampo che illuminerà il mondo intero » (*Somma catechistica,* p. 227).

Naturalmente tutte queste verità vanno adattate ai ragazzi, e con notevole successo lo fanno sia il catechismo tedesco nelle sue lezioni che la *Somma catechistica* nelle « catechesi svolte ». Li abbiamo voluti ancora una volta additare all'attenzione dei catechisti italiani perchè trovino in essi un aiuto ed uno stimolo per una presentazione di Gesù e della sua opera più completa, più viva, più aderente al Vangelo e alla grande tradizione patristica e teologica della Chiesa.

UBALDO GIANETTO

NOVITÀ

Concilio Ecumenico Vaticano II

Costituzione della Sacra Liturgia

f.to 14 × 21 - pp. 150 L. 450

Edizione completa di testo italiano *e* latino *a fronte*

Divisione coi titoli originali *e* suddivisioni logiche *più minuziose in margine*

Ampio articolo introduttivo *nello spirito, struttura, attualità della Costituzione, di* P. CIPRIANO VAGAGGINI, O. S. B.

Un originale indice analitico *con le voci in italiano e con l'indicazione del corrispondente termine latino.*

Edizione curata da P. SALVATORE MARSILI, O. S. B.

editrice L. D. C. * Torino - Leumann



Un problema pastorale catechetico nel settore professionale

La nuova politica scolastica, riguardante soprattutto il settore della formazione professionale, propone nuovi impegni alla pastorale catechistica.

I

Anzitutto *avvertiamo con attenzione alcuni fatti:*

1. Secondo il Piano del Ministero della Pubblica Istruzione del maggio 1961 è previsto un considerevole aumento *delle scuole di formazione professionale* (tecniche, propriamente professionali, artistiche). Dal 1960 al 1965 dovrebbero entrare in funzione 617 nuove scuole.

2. Il Ministero del Lavoro, dal 1961 al 1966, intende investire 361 miliardi per costruire presso gli Enti e le Istituzioni ad esso collegati i *corsi per apprendisti e per lavoratori.*

3. Attualmente funzionano i *corsi di istruzione tecnica e professionale* per lavoratori di addestramento, di qualificazione, di aggiornamento, dipendenti dal Ministero della P. I., dal Ministero del Lavoro e dal Ministero dell'Agricoltura. Il numero degli allievi sale, con progressiva crescenza, a 487.213 unità.

4. La legge n. 5 del 19-1-1955 sulla disciplina dell'apprendistato (molto imperfetta rispetto alle leggi analoghe germaniche, nord-americane, sovietiche e francesi) stabilisce i *corsi d'insegnamento complementare per gli apprendisti.*

Per ora vogliamo prescindere dal segnalare *i corsi liberi di istruzione tecnica* e le *varie scuole popolari* (in quanto anch'esse cooperano all'orientamento ed istruzione professionale).[1]

[1] Per i dati statistici citati e le precisazioni legislative proposte cfr. V. SINISTRERO, *Formazione professionale in Francia e in Italia,* in « Orientamenti pedagogici », X (1963) n. 3, pp. 463-70; IDEM, *Piani per la formazione professionale nei Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione,* in « Orientamenti pedagogici », VIII (1961) n. 5, pp. 962-77.

Una costatazione di ordine generale

La lettura dei quattro punti precedenti ci conduce alla seguente costatazione generale: l'aumento quantitativo considerevole del patrimonio scolastico, della popolazione scolastica e delle formule di formazione scolastica nel settore professionale.

Conseguenze di ordine catechistico

1. Ovviamente all'azione pastorale catechetica s'impone un intensificato impegno di preparazione del personale e degli strumenti per la catechesi nel settore della formazione professionale.

2. In particolare, urge un problema organizzativo: Occorre che gli Uffici catechistici diocesani compilino i quadri dei catechisti non solo in base alle indicazioni o possibilità prospettate dalla Pubblica Istruzione, ma anche in base alle iniziative del Ministero del Lavoro (presso gli Enti e le Istituzioni da esso dipendenti) e del Ministero dell'Agricoltura (nei quadri dei corsi di istruzione tecnica e professionale). È qui uno dei problemi e delle possibilità principali della penetrazione pastorale catechistica.

3. Bisogna sensibilizzare una precisa responsabilità catechistica: non basta risolvere il problema d'insegnamento catechistico nei quadri della formazione *a tempo pieno* (cfr. *Istituti Tecnici e Professionali*), ma anche della formazione *a tempo parziale* (soprattutto nei corsi d'insegnamento complementare per apprendisti).

II

Vogliamo riflettere sul significato pastorale catechistico di *un altro fatto.*

La classica struttura-Casati dell'organizzazione giuridica della scuola fu parzialmente rovesciata con l'introduzione della scuola media unica.

Che cosa vuol dire?

In base alla legge, adesso la gioventù fino all'età di 13 anni e corrispondentemente fino a compimento dei primi due cicli delle scuole di obbligo, riceve un insegnamento unitario che a tutti offre una formazione *fondamentale uguale* e possibilità identiche di ulteriori orientamenti, non privando, nè avvantaggiando, nè isolando alcun ceto della popolazione scolastica totale.

Dicevamo che questo fu realizzato solo parzialmente con l'istituzione della scuola media unica. Infatti, l'identica impostazione formativa sarebbe augurabile fino a 18 anni. Per ora, già si prevede ufficialmente una sua estensione per il 1° biennio (14-16 anni), sia nelle scuole classiche che negli Istituti tecnici.[2]

[2] Cfr. V. SINISTRERO, *La formazione professionale,* art. cit., p. 468 e la nota 14.

Notiamo un'*essenziale tendenza della politica scolastica* italiana: L'opinione pubblica, gli organi legislativi ed esecutivi si sensibilizzano sempre maggiormente all'estensione progressiva della formazione unitaria a tutti i giovani eliminando soprattutto due deficienze:

a) Si pensa di eliminare il fatto della formazione declassata culturalmente e tecnologicamente (con la preclusione delle possibilità di proseguire negli studi oltre i 16-18 anni) di una parte della popolazione scolastica. In questa situazione si trovava la categoria studentesca delle scuole di avviamento con tutti gli strascichi tuttora esistenti.

b) Bisogna eliminare anche il fatto dello sdoppiamento delle due formule ufficiali di formazione in Italia: una orchestrata dalla Pubblica Istruzione (astratta, scolastica, mnemonica, teorica, libresca), l'altra diretta dal Ministero del Lavoro (empirica, superficiale, improvvisata, aculturale, tecnologica).

Si sono creati quindi nuovi bisogni nella comunità nazionale affinchè la politica scolastica debba e possa risolvere le accennate deficienze elevando il livello culturale su tutta la scala delle scuole secondarie e formando in modo completo la personalità umana ad ogni livello del settore professionale.

Conseguenze di ordine catechistico

1. Indubbiamente, la formazione professionale ha una sua colorazione particolare. È un dato di fatto, inoltre, che il settore scolastico professionale comprende una vasta popolazione che, attualmente, è culturalmente depressa. Ma non si può neppure trascurare il fatto che il livello culturale di questa categoria subisce il processo della progressiva elevazione culturale sia in base al dinamismo culturale della nuova società italiana, sia per merito della sua attuale politica scolastica.

Nella creazione quindi dei catechismi e degli altri strumenti catechistici, nella preparazione sia remota che prossima dei catechisti, bisogna tener presenti tutti questi dati di fatto: caratteristiche proprie, declassamento culturale, progressiva elevazione.

2. Non solo i vari organismi scolastici professionali, dipendenti dalla Pubblica Istruzione, ma anche le iniziative di formazione para e post-scolastica professionale, organizzata dal Ministero del Lavoro, vogliono, devono integrare ed integrano già accanto alla formazione tecnologica anche quella culturale generale. È in questa prospettiva che si può proporre ed anche chiedere l'introduzione dell'insegnamento catechistico ad ogni livello della formazione professionale, basando le richieste sull'orientamento generale della politica scolastica.

GIORGIO TÖRÖK

Piccolo memorandum del Parroco X. Y.

Il canto in chiesa

Non ti dimenticare

CHE TU NON RIUSCIRAI A FAR CANTARE LA TUA PARROCCHIA SE COMINCERAI COSÌ:

— far cantare forte al microfono domenica prossima il tuo vice-parroco;
— rimproverare i tuoi parrocchiani, nella predica, per il loro mutismo;
— rimpiazzare di colpo il canto: *Dell'aurora tu sorgi più bella* con un salmo di Gelineau;
— far sbraitare i ragazzi alla messa del fanciullo;
— dar un ultimatum al tuo organista per i suoi « repertori » alla messa;
— insegnare un canto nuovo ogni domenica.

Ricordati invece

CHE IL CANTO NON HA SENSO PER I TUOI FEDELI SE NON ALL'INTERNO DELLO SPIRITO DI RINNOVAMENTO DELLA PREGHIERA LITURGICA, IN UN VASTO QUADRO DI RINNOVAMENTO DELL'AZIONE PASTORALE.

Occorre quindi:

— risvegliare la fede dei tuoi battezzati evangelizzandoli e istruendoli;
— suscitare una comunità viva di cristiani, in cui circoli la carità di Cristo;
— rendere trasparente ed operante, nell'assemblea liturgica, la presenza del Signore. Per questo è necessario che i tuoi fedeli conoscano le parole e le azioni che si realizzano nella celebrazione dei misteri.

Quindi prima di tutto

— Perchè il canto sia una risposta di fede alla Parola di Dio, occorre che questa sia annunciata, ascoltata, capita, assimilata e vissuta.
— Perchè il canto sia un grido d'appello al Signore occorre che si conosca la propria miseria e peccato; occorre pure che si senta dire quali sono i bisogni della Chiesa e della Comunità.
— Perchè il canto sia un ringraziamento occorre credere che Cristo è risorto e che la sua lode al Padre passa attraverso la voce del celebrante e di tutta l'assemblea.

Se la tua parrocchia non canta

PROCEDERAI PER TAPPE COME UN BUON PEDAGOGO E PADRE.

— Mostrerai in primo luogo come è anormale partecipare alla liturgia senza rispondere « *Amen* » alla preghiera fatta a nome di tutti, o al « *Dominus vobiscum* » detto a tutta l'assemblea dal celebrante.
— Richiederai, all'inizio, la risposta a canti semplici e ben conosciuti. Li insegnerai nei momenti in cui i tuoi fedeli sono maggiormente disposti, come nelle giornate di missione o di ritiro o qualche minuto prima della celebrazione della Messa.
— Comincerai con le parti essenziali del canto liturgico che sono pure le più facili: risposte al celebrante, *Sanctus feriale, Kyrie litanico.*
— Non dimenticherai che, sia i fanciulli che gli adulti, non sempre hanno chiara la significazione di qualche parola latina.

Non omettere

D'INTERESSARE: IL CORO, I CANTORI, L'ORGANISTA, I FANCIULLI...

— Se il coro è morente lo risusciterai, se non esiste lo creerai.
— Ma il coro non può vivere senza un animatore musicale e spirituale.
— Al catechismo interesserai i fanciulli al canto della chiesa. Farai in modo tale che i catechisti insegnino loro dei bei canti religiosi e le parole dei salmi.
— Metterai l'organista tra i membri del gruppo liturgico perchè comprenda il suo ruolo, s'istruisca e s'interessi.

Tutto questo prometterai di fare con prudenza, zelo e un po' di... buona volontà.

Meditazioni personali
per Sacerdoti e Religiosi

F. VANDELLI

Testimonianza di vita

30 meditazioni su virtù teologali, cardinali e morali in tre momenti: la dottrina, l'esempio di un Santo, una preghiera tratta dai Santi Padri, Salmi o Autori famosi.

form. 12×17, pp. 256, copertina plasticata, L. 600

NOTIZIARIO

Il primo assestamento del « Catechismo tedesco »

Sono passati sette anni dall'introduzione ufficiale del *Catechismo tedesco* in tutte le diocesi della Germania. È sembrato opportuno a J. GOLDBRUNNER, Direttore della rivista *Katechetische Blätter* (Organo ufficiale dell'Unione dei Catechisti tedeschi), di tirare le prime conclusioni dell'esperienza avuta, sia positiva che negativa, nel passato e per l'avvenire (cfr. la Rivista, n. 88, 1963, pp. 459 ss.).

E cominciamo dall'aspetto positivo, come lo vede Goldbrunner:

1. L'insegnamento religioso, strutturato secondo il piano della storia della salvezza, contribuisce all'aumento della consapevolezza della propria fede.

2. Il tema escatologico, accentuato dal Catechismo, trasforma gli atteggiamenti dell'uomo moderno di fronte all'avvenire e modifica le sue speranze.

3. L'insistenza sui temi ecclesiali corrisponde perfettamente alla coscienza che la Chiesa attualmente prende di sè (Concilio). Il Catechismo ne fa eco e la sostiene.

4. L'aggiunta delle varie attività alle parti propriamente dottrinali s'accorda didatticamente con tutte le conquiste predicate nel nome del principio della scuola attiva.

5. Il Catechismo ha dimostrato di non essere solo una « dottrina su Dio », ma un annuncio dell'azione di Dio. Armonizzandosi quindi con la mentalità moderna, sensibile alle relazioni personali basate sui « fatti », educa all'incontro con Dio.

Ed ecco che cosa scrive Goldbrunner sugli aspetti negativi:

1. Gli orientamenti dottrinali della morale, presentati dal Catechismo, non sono intonati con la nuova evoluzione della teologia morale. Dovrebbero quindi essere riveduti.

2. Il Catechismo, nonostante tutto, non è facilmente maneggiabile dai ragazzi (soprattutto V^{a} elementare e I^{a} media). Bisognerebbe adattarlo ulteriormente a questa età. La soluzione di questo problema però dipende dalla soluzione di un più vasto problema pastorale: la continuità e la gradualità dell'insegnamento religioso. Se fosse assicurata la continuità dell'insegnamento religioso, dai più teneri anni fino alla catechesi degli adulti, con più tranquillità si potrebbe diminuire — dice Goldbrunner — la ricerca della completezza dottrinale nell'insegnamento.

3. Infine, l'esperienza dimostra che i disegni del catechismo, di per sè catecheticamente validi in quanto ispirati ai temi della tradizione, sono tuttavia molto vulnerabili dalla critica. Essi dovrebbero essere artisticamente revisionati, rivalutati anche nel loro simbolismo religioso e, in ogni caso, adattati alla mentalità locale o nazionale dove il catechismo si pubblica.

I giudizi espressi da Goldbrunner, raccolgono anzitutto un coro di approvazioni per gli autentici valori catechetici affermati dal nuovo catechismo. Preannunciano poi un desiderato e desiderabile miglioramento ulteriore.

G. T.

Canti per l'educazione religiosa dei bambini

Sono certamente molte le mamme (e le istitutrici) che si preoccupano seriamente dell'educazione religiosa dei loro bambini; ma spesse volte i loro sforzi sono diretti quasi esclusivamente a suggerire ai bambini delle piccole formule di preghiera vocale. Non badano invece ad educarli a quegli atteggiamenti religiosi fondamentali senza dei quali anche le formule più elevate, restano esteriori all'anima. Occorre invece anzitutto educare i bambini fin dalla più tenera età al senso della lode, dell'ammirazione, dell'adorazione, del ringraziamento... E non solo a parole, ma con i fatti, cioè immergendoli nel clima di religiosità che si crea con gli atteggiamenti comuni a tutti gli ambienti in cui i bambini vivono: famiglia, scuola materna, giardini d'infanzia.

Ora, uno dei mezzi più adatti a creare questo clima di religiosità che il bambino insensibilmente impara a respirare, è certamente quello del canto religioso. Non c'è bisogno che i bambini li imparino (anzi il più delle volte ciò resterà impossibile). È sufficiente che essi li ascoltino dalla voce della mamma (o dell'educatrice), come un motivo che scende dal loro cuore. L'efficacia educativa sarà data dalla comprensione delle parole (che devono essere spiegate di volta in volta) e dagli atteggiamenti religiosi che ne derivano: gioia, ammirazione, confidenza, adorazione ecc... Risultato che sarà reso ancora più facile e sicuro se l'esecuzione dei canti sarà integrata da opportuni « gesti » o da piccole « celebrazioni » adatte alle varie circostanze.

A questo proposito la L. D. C. ha preparato un disco dal quale sono stati tratti i canti religiosi suggeriti nel libro *Mamma, parlami di Gesù* (Ed. L. D. C.). L'iniziativa ha lo scopo di porre in mano a tante mamme educatrici un mezzo non indifferente di educazione del bambino nella religione. È un sussidio nuovo in Italia che viene a facilitare l'educazione religiosa dei piccoli.

Disco 33-1/3 giri (durata normale) - L. D. C. 33-006.

V. G.

Metodi e forme di una catechesi agli adulti

Presentiamo qui un esperimento in atto da più di un anno in una parrocchia di Milano, San Vito in Giambellino.

Il parroco la riassume così, nella introduzione a un libro di catechismo preparato per gli adulti: « *Poichè voi non venite ad ascoltarmi, quando predico la dottrina del Signore, vengo io da voi e vi offro questo piccolo libro* ».

Questo libro, dopo una adeguata preparazione a tutte le messe sulla importanza dell'istruzione religiosa, alla porta della chiesa. Per il primo anno, le cinquecento copie preparate non bastarono.

Poi durante l'anno si richiamano ogni tanto a tutte le messe le idee fondamentali del libro, e alla fine, un esame di catechismo sostenuto in pubblico dagli Uomini di A. C. tende a creare e diffondere l'idea della necessità e della bellezza dell'istruzione religiosa.

Naturalmente, sia gli Uomini di A. C. che hanno promosso l'iniziativa che il clero locale non si nascondono che questo rappresenta soltanto un principio della soluzione del problema: non c'è possibilità di controllare se il libro venga effettivamente letto; inoltre esso raggiunge sempre una minima parte dei parrocchiani, e infine si mantiene sul piano della cultura, con poca possibilità di presentazione vitale del messaggio cristiano. Tuttavia crediamo che la strada è egualmente buona. Una volta creata a poco a poco la « mentalità catechistica » in una parte degli adulti, non sarà difficile allargarne sempre di più il raggio, e soprattutto, perfenionandone le tecniche, preparare l'inserimento nella vita e l'incontro con Dio.

V. M.



M. QUOIST, **Amare,** il diario di Daniele, Ed. Borla, Torino 1963, pp. 221, cm. 12 × 21, L. 1000

M. QUOIST, **Donare,** il diario di Anna Maria, Ed. Borla, Torino 1963, pp. 301 cm. 12,5 × 29, L. 1500

Contenuto

Nel diario di Daniele e nel diario di Anna Maria, l'A. rivive con una stessa tecnica di procedimento la vita di due adolescenti d'una città di provincia che affidano alle pagine di un diario i segreti del cuore.

Tutti e due passano attraverso il cammino classico della vita adolescenziale: frizioni con i genitori in famiglia, sensibilità esasperata, « drammi » dell'amicizia, incontri con giovani del sesso opposto, espansione personale, ricerca di una fede personale, ecc.

Nel diario di Anna Maria è tracciata una corrispondenza con una giovane maggiore di età, ciò che permette all'A. d'introdurre alcune nozioni utili d'iniziazione ai « misteri della vita », fatto con tatto e prudenza spiegando alla giovane adolescente ciò che « passa in se stessa ». Una guida sicura, liberatrice e senza il solito facile moralismo.

Valutazione

I due libri sono positivi nell'impostazione e nella guida spirituale: mentre il giovane adolescente viene portato a scoprire nell'oblìo di sè l'amore all'altro, la ragazza è guidata a scoprire tutta la ricchezza del dono arrivando entrambi a riconoscere quanto Dio operi nella loro vita.

Lo stile è quanto di più diretto e vivo si può chiedere ad un libro per adolescenti. Ricco di una vasta cultura l'A. dimostra una buona conoscenza psicologica dei giovani, dei loro problemi, dei loro entusiasmi e dei loro improvvisi scoraggiamenti.

Sebbene nella trattazione dei problemi riguardanti il sesso l'A. usi un linguaggio piuttosto verista, tuttavia non scende mai ad indelicatezze. Anche certe enfasi di linguaggio che certamente avrebbe potuto tralasciare vanno prese con criterio nello stile e nel gergo tipico dell'adolescente.

Se possiamo trovare un limite nei due libri questo è da attribuirsi piuttosto allo stile dell'opera. L'A. descrive un adolescente-tipo e non un eroe o una personalità ben marcata e sicura. Descrive i difetti e le virtù di una gran media e non presenta un tipo classico. A questo riguardo il diario di Anna Frank è molto più suggestivo ed efficace.

Utilizzazione

I due libri hanno avuto nei paesi di lingua francese un enorme successo. In parecchie inchieste gli adolescenti stessi lo presentano come il libro preferito e di maggior efficacia per la loro vita.

Si deve tuttavia segnalare che i due diari non sono dei romanzi; non vanno semplicemente letti, ma meditati. Il modo migliore di leggerli sarebbe quello di farli oggetto di discussione con gli educatori. Questi dovranno pure giudicare l'opportunità o meno di consigliarli in determinate situazioni, come in periodi di forti crisi o di forti ribellioni. Utile ai genitori, educatori e giovani.

V. G.

P. J. BONDUELLE, **La revisione di vita,** Ed. GIAC, Treviso, pp. 109, cm. 17,5 × 12

Contenuto

Il volumetto contiene la traduzione di tre articoli del domenicano P. J. Bonduelle sulla *Revisione di vita* comparsi in « La vie spirituelle » (dic. 1960, marzo e aprile 1961).

L'espressione « revisione di vita » indica un metodo ampiamente usato nell'Azione Cattolica Francese per portare i singoli e le comunità a vedere le cose, i fatti, la vita con gli occhi di Cristo, a cogliere il messaggio che Dio vi ha inserito e ad agire in conseguenza con mentalità di fede. Il procedimento si articola secondo la trilogia da tempo praticata nella J. O. C. e recentemente proposta con autorità dalla « *Mater et Magistra* »: *vedere,* giudicare, agire.

Nella prima parte l'A. traccia un vasto panorama sul modo in cui viene intesa e praticata la revisione di vita nell'Azione Cattolica Operaia con una buona raccolta di documenti e un breve commento. Nella seconda illustra tre differenti stili di revisione di vita: partire dalle attività, partire da un programma annuale, partire dal Vangelo. Infine, con acutezza e precisione, elabora una definizione, che dà l'idea della serietà e anche delle difficoltà di realizzare questa esperienza spirituale.

Valutazione

Lo studio di P. Bonduelle è estremamente invitante e soprattutto nuovo per tutti coloro che, militando nelle file dell'Azione Cattolica, sono impegnati nel temporale. Si apprezzerà volentieri l'acuta analisi sulla fede e la revisione di vita attraverso lo spirito comunitario e l'incontro con Dio, lo sforzo di purificazione e l'azione missionaria. Vi è in tutto il volumetto, in apparenza modesto, un grande equilibrio: una precisa conoscenza degli intenti apostolici dell'Azione Cattolica nel mondo d'oggi ed una conoscenza della spiritualità dell'impegno missionario.

La revisione di vita, come viene proposto, vuol essere lo sforzo di voler vedere il mondo alla luce della fede. Il metodo proposto non è quindi facile. Bisognerà avere il coraggio di leggere queste pagine fino in fondo, di ripensarle con calma e di tentare qualche applicazione senza la pretesa di risultati immediati.

Utilizzazione

Questo piccolo volume è certamente un lavoro di qualità, ricco di riflessioni teologiche, apostoliche, di cui l'interesse e l'attualità non si mette menomamente in discussione. Di grande utilità per sacerdoti in cura d'anime, catechisti e laici militanti.

V. M.

SUAVET THOMAS, **Costruire la Chiesa, oggi,** Ed. Borla, Torino 1963, pp. 236, cm. 21 × 12,5, L. 1500

Contenuto

Saggio di riflessione e di spiritualità per sacerdoti e laici desiderosi d'un autentico ed aggiornato spirito d'apostolato.

L'A. studia in un primo tempo il mondo d'oggi quale si presenta davanti agli occhi del cristiano: peccato del mondo ed incidenze sociali di questo peccato in un'epoca domina-

ta dalla tecnica. Passa poi ad esaminare quale dev'essere l'atteggiamento del cristiano per comprendere il mondo e trasfigurarlo nello sforzo della propria santificazione.

Valutazione

La ricchezza dei vari aspetti proposti nel libro, l'audacia dell'A. che ha saputo affrontare con decisione il problema pastorale in un mondo nuovo e soprattutto le riflessioni sulla mentalità dell'uomo d'oggi con le conseguenze che ne derivano per un'intelligente azione catechistica, fanno del libro un eccellente lavoro per tutti i pastori d'anime.

Il merito principale è di aiutare il sacerdote a capire il nuovo tipo di uomo per elaborare, partendo da questa riflessione, una più aggiornata metodologia missionaria che concorra effettivamente a costruire la Chiesa d'oggi.

È proprio in questa visione che l'A., con rara efficacia, analizza l'equilibrio del lavoro missionario del sacerdote e il nuovo tipo di paternità spirituale con i laici della parrocchia.

Il libro si presenta come un'opera di spiritualità: le preghiere che sono state poste all'inizio delle diverse parti riescono ad aiutare il lettore a penetrare con fede nel disegno di salvezza di Dio.

Utilizzazione

Per sacerdoti e laici. I laici potranno comprendere quale parte dovranno assumere nella costruzione della Chiesa e a capire le difficoltà e le esigenze del ministero sacerdotale, di un ministero che deve rispondere alla loro attesa.

V. G.

NOVITÀ

Ampelio Valentini

Gli avvenimenti della Settimana Santa

pp. 60 - f.to 12 × 17 L. 250

L'Autore segue giorno per giorno Gesù negli ultimi giorni della sua vita terrena.

Le notizie storiche sono illustrate da utili riferimenti che meglio le ambientano e le rendono più perspicue.

I singoli avvenimenti sono visti anche alla luce della celebrazione liturgica.

Ottimo libretto per una più intima e personale partecipazione alla liturgia della Settimana Santa e per sintonizzare la propria pietà alla celebrazione dei grandi misteri della Redenzione.

editrice L. D. C. * Torino-Leumann



A. CISTELLINI, *Giuseppe Tovini,* Ed. La Scuola, 1963, pp. 214, L. 900.

E. ZAMBELLI, *Angelo Zammarchi,* Ed. La Scuola, 1963, pp. 286, L. 1000.

In analoga veste tipografica, con fotografia del protagonista che campeggia in copertina, ci sono presentati due profili di grande interesse per la storia recente della Chiesa in Italia, soprattutto nel campo dell'educazione.

Quello del Tovini (austera figura di apostolo laico, di cui è stata introdotta la causa di beatificazione) è una riduzione dalla più ampia biografia; quello di Mons. Angelo Zammarchi, una prima raccolta di fatti e di dati (la sua scomparsa, a 86 anni, risale appena al 1958) in vista di uno studio più approfondito.

Sono certo due figure per molti lati diverse, ma accomunate dagli stessi ideali, poliedriche, sorprendenti, che ci fanno meglio pensare delle possibilità di bene che esistono anche nei tempi in cui viviamo.

Tutte e due sono legate alla nascita e allo sviluppo dell'opera che portò, dall'edizione di « Fede e Scuola », a « Scuola Italiana Moderna », e alla fondazione dell'Editrice « La Scuola », con la sua multiforme attività apostolica ed educativa.

Don Zammarchi fu tra gli iniziatori, se non forse l'iniziatore dei catechismi « in forma di vera scuola », *con tutte le classi dotate di proiezioni luminose* (e si era verso il 1910!).

Queste, e quelle della lotta per il catechismo nella scuola sono pagine gloriose per la catechesi italiana.

U. G.

G. BARRA, *Inchiesta sulla confessione,* Ed. Borla, Torino 1963, pp. 160, L. 600.

Il nome dell'autore dà sicurezza di esperienza a questo volume che si propone di offrire ai lettori un'analisi sul sacramento della Confessione come mezzo educativo delle coscienze. Il libro è intessuto di testimonianze di laici qualificati (pochi per la verità, per cui non si ha un'inchiesta scientifica). Le istanze dei laici mettono in luce i principali motivi per cui molti si astengono dalla confessione ed i difetti più comuni per cui la confessione non realizza la sua opera formativa. Molto utile è la diagnosi del capitolo conclusivo per una catechesi efficace sull'argomento.

G. Z.

A. MUÑOZ ALONSO, *Il magistero come forma di vita,* Ed. La Scuola, Brescia 1961, pagine 224, L. 1000.

Vengono raccolte e presentate al pubblico italiano alcune conferenze, tenute dall'autore in occasione di alcuni convegni, e pubblicate già nella maggior parte su *Servicio* e sulla *Revista de Pedagogia Española* di Madrid. Il libro nel suo intento essenziale è un richiamo ai princìpi cristiani, è un appello al concetto d'educazione, basato sulla coscienza delle re-

sponsabilità mediante la verità e nella libertà essenziale ed esistenziale dell'educando. Si tratta d'una risposta particolarmente attuale, d'un contributo chiarificatore ai vari atteggiamenti della vita e della riflessione dell'uomo contemporaneo, che si caratterizzano oggi nei termini di psicologismo esaustivo e di problematicismo sistematico.

G. Z.

M. Peretti, *Armonie e dissonanze nell'educazione cristiana,* Ed. La Scuola, Brescia 1962, pp. 192, L. 900.

Sono esaminati in forma nuova, al di fuori d'impostazioni tradizionali, alcuni dei più significativi aspetti dell'educazione cristiana, come l'educazione all'amore, alla preghiera, all'apostolato... ed il rapporto tra la tradizione e l'innovazione della pedagogia cristiana contemporanea. È un'indagine, intesa a sviluppare gli enunciati pedagogicamente più significativi del messaggio cristiano, onde penetrare nell'intimo della dottrina cristiana. Il libro commenta così la tematica dell'educazione contemporanea alla luce del Messaggio Evangelico, eliminando ciò che è parvenza o ripetizione meccanica, mettendo a fuoco la via tracciata da Gesù. È un libro utile per ogni sacerdote e per ogni catechista.

G. Z.

Mons. T. Falcoia, *Lettere a S. Alfonso de' Liguori, Ripa, Sportelli, Crostarosa,* Ed. Paoline, 1963, pp. 449, L. 2800.

Nel terzo centenario della nascita di Mons. Tommaso Falcoia, direttore spirituale di San Alfonso de' Liguori, P. Oreste Gregorio pubblica un centinaio di lettere inviate dal Vescovo di Castellammare di Stabia a D. Alfonso de' Liguori, e un altro abbondante centinaio inviate dal medesimo a noti e oscuri personaggi del suo tempo (Sportelli e Crestarosa sono. Ven. servi di Dio). È un contributo allo studio della spiritualità di quel periodo ed un aiuto per i direttori spirituali che vi troveranno affrontati e risolti con saggezza problemi antichi nell'espressione, ma attuali nella sostanza.

G. B.

Per la catechesi in famiglia

MAMMA, PARLAMI DI GESÙ

Un libro destinato alle mamme e alle educatrici dei piccoli per la formazione religiosa dei fanciulli dai 3 ai 7 anni e per la loro preparazione alla prima Comunione.

Le giovani mamme troveranno in questo libro un aiuto preziosissimo, di meravigliosa ricchezza biblica, evangelica e umana, sotto forma di riflessioni e di racconti che incanteranno i piccoli.

Un volume di 145 pagine: L. 800

Editrice L.D.C. - Torino-Leumann



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER FANCIULLI

2 FEBBRAIO 1964

SERIE I N. 212

Riflessioni

Pensiamo alla Quaresima

Sovente ci viene richiesto da qualche nostro lettore il miglior manuale di catechismo o lo schema più semplice destinato a quelle persone che non hanno il tempo di preparare il loro catechismo. Un nostro abbonato in questi giorni si stupiva perchè trovava su *Catechesi* solo delle lezioncine per le prime due classi e non per tutte le classi elementari.

Noi non vogliamo dare loro nè l'una, nè l'altra cosa.

Una buona lezione di catechismo suppone una buona formazione catechistica nell'insegnante. Nessun manuale può supplire questa formazione che si costruisce lentamente, con lo studio, con la ricerca e con l'attenzione allo stile e al metodo catechistico usato anche... nelle lezioncine delle prime due classi elementari. Gli schemi già fatti ci sembrano un'illusione. L'educazione religiosa è un'arte difficile, e un catechismo « senza pena », vale una scorza.

Con fiducia nella grazia di Dio, con perseveranza, con l'appoggio del parroco o vice-parroco, in riunione assieme agli altri catechisti, il catechista si sforza di formarsi per poter meglio servire.

La Quaresima è una buona occasione per una revisione della propria azione catechistica. Spesso si è preoccupati di andare alla ricerca di non si sa quale proposito di vita migliore. Il proposito del catechista è di lasciarsi « prendere » dalla propria missione. Essere « afferrati », di dentro, in una visione chiara, realistica, vera, del proprio posto nel mondo, del proprio significato per Dio, per la storia, per la comunità parrocchiale.

Si tratta di vedere diversamente, di sentire diversamente, di vibrare di altre emozioni che non siano il dispetto per la disattenzione di un allievo. Si troverà magari che tutta una rivista può servire e non solo lo schemetto della lezione, perchè tutta la rivista può comunicare quella corrente misteriosa che potrà rendere il catechista come incandescente, nella consapevolezza del compito entusiasmante della propria missione. Allora, e soltanto allora i ragazzi saranno « presi » dalla lezione e sapranno comprendere profondamente nel catechista la parola di Dio che emana dalle sue labbra.

1ª CLASSE

21ª LEZIONE — Gesù ci insegna a pregare il « Padre nostro »

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù, il Figlio del Padre, ci insegna a dire il *Padre nostro.*

Gesù chiama abitualmente Dio con il nome di « Padre », « Vostro Padre del cielo », « Padre nostro », « Tuo Padre », come per esempio in Mt. *5 e 6.*

Il nome di Padre è un titolo già conosciuto dagli ebrei, ma che Gesù utilizza con un'insistenza particolare e in un senso nuovo in funzione del suo mistero personale.

Gesù distingue nettamente tra « Mio Padre » (= la propria relazione al Padre) e « Vostro Padre » (= la relazione degli auditori al Padre).

Gv. *20, 17 lo riassume con forza.*

Il mistero di Dio Padre si riassume, secondo Gesù come pure per l'A. T., in Signore-Amore.

Come nella famiglia ebrea il padre è soprattutto l'autorità indiscussa, il capo di famiglia, il protettore, la sicurezza e l'amore, così Dio è per gli uomini il Padre, il Signore, l'Amante, il Potente, il Misericordioso...

Atteggiamento spirituale

Pregare significa rivolgere il proprio pensiero a Dio con fede e con amore, a imitazione di Gesù.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare *Mt.* 5, 15; *Lc.* 11, 1-13. Si ricorda il già citato *Padre nostro* di L. EVELY (Ed. Ancora) per la lettura e la meditazione abituale.

Aggancio psicologico

Ai bambini:

— Avete visto in chiesa delle persone che pregano? Come fate a capire che stanno pregando? (lodare nelle risposte dei bambini specialmente quelle che rivelano il silenzio, il raccoglimento, il colloquio con il Signore, piuttosto che gli atteggiamenti esteriori: le mani giunte, l'essere inginocchiati: atteggiamenti che possono essere assunti anche senza che ci sia vera preghiera).

— Che cosa vuol dire che una persona prega? E voi, sapreste pregare proprio bene? Sapete come pregava Gesù?

Sviluppo della lezione

1. Gesù tante volte parlava alla gente di Dio, suo Padre. Delle altre volte, invece, vedevano che andava un po' in disparte e stava solo, silenzioso. In quei momenti Gesù parlava con il Padre e ascoltava la sua voce. Gesù pregava.

2. Un giorno Gesù ha pregato per molto tempo. I suoi amici intanto lo guardavano: Gesù era molto attento, pieno di rispetto...

3. Quando Gesù ha finito di pregare, i suoi discepoli gli hanno chiesto:

« Signore, insegnaci a pregare e Gesù disse loro: "Quando pregate, dite: *Padre nostro...*" ».

4. Soltanto Gesù può dire a Dio: Padre mio. È Lui, il Figlio del Padre. Ma insegna anche ai suoi discepoli a dire: « Padre nostro ». Gesù è venuto sulla terra perchè diventiamo anche noi figli di Dio.
Noi possiamo dire « Padre nostro » solo se preghiamo insieme con Gesù.

5. Quando diciamo « nostro », parliamo di qualche cosa o di qualcuno che non interessa solo noi: diciamo, per esempio, « nel nostro giardino », « la nostra scuola ». Il vostro giardino è dei genitori, dei fratelli e delle sorelle, degli altri che stanno nella stessa casa con voi. La vostra scuola è la vostra, ma anche quella dei vostri compagni.
(Con una nota di gravità) Il Padre nostro del Cielo è il Padre di Gesù, è il Padre di ciascuno di noi, il Padre di tutti i cristiani, di tutti gli uomini, perchè Dio ci vuole tutti suoi figli. Gesù insegna a tutti i figli di Dio, di tutto il mondo, a pregare dicendo le stesse parole: « Padre nostro che sei nei cieli ».

Servirsi per l'introduzione del passo di Luca, per il testo del Padre nostro *del passo di Matteo.*
Non recitare o far recitare ai bambini il Padre nostro. *Il catechista lo legga sulla Bibbia con voce lenta e grave, fermandosi qualche secondo tra una frase e l'altra. Il fatto di leggere adagio aiuterà i bambini a ricevere la preghiera con un sentimento nuovo.*

La preghiera di Gesù al Padre è riassunta in qualche testo rivelatore: Mt. *11, 25-27; 26, 39 e 42:* Lc. *22, 42;* Gv. *11, 41-42;* Gv. *12, 27-28.*
Il termine « Padre » usato da Gesù, nella lingua aramea « Abba », è il diminutivo usato dai fanciulli per chiamare il proprio padre, come in italiano la parola «papà» o «papi». Solo Gesù ha potuto introdurre un termine così familiare e così lontano da una certa maniera di presentare Dio come trascendente.

Preghiera

Adesso chiuderemo gli occhi e penseremo a tutti i figli di Dio che oggi in tutto il mondo dicono la stessa preghiera a Dio, insieme con Gesù:

« *Padre nostro che sei nei cieli,*
sia santificato il tuo nome ».

Far rivivere ai fanciulli gli atteggiamenti che sono espressi nella preghiera del Padre nostro: *aspettativa per il dono finale di Dio (Nome, Regno, Volontà) e presenza già sulla terra dell'amore del Padre (pane quotidiano, perdono dei peccati, liberazione dal male).*

Attività

Scrivere e incorniciare la frase della preghiera. Cercare con i bambini che cosa possono dire al Signore il mattino e la sera.
(Vedere se continuano ad offrire la loro giornata).

22ª LEZIONE Gesù chiama gli Apostoli

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù sceglie degli uomini e li chiama a *seguirlo* a *vivere con Lui.*
Essi lasciano tutto per seguire Gesù. Sono gli Apostoli.

Gli Apostoli, e poi, dopo di loro, i vescovi e i sacerdoti, occupano il posto di Gesù presso di noi.
Come Lui, essi ci fanno conoscere Dio e la sua volontà.
Come Lui, essi hanno il potere di perdonare i peccati e di offrire il sacrificio della Messa.

Atteggiamento spirituale

Desiderio, di imparare sempre meglio a fare ciò che Gesù ci dice di fare.

Preparazione del catechista

Meditare sulla « vocazione », accostando alla chiamata degli Apostoli nel Vangelo (*Mt.* 4, 18, 22 e *Mc.* 1, 16-20) alcune chiamate dell'Antico Testamento: Abramo (*Gen.* 12, 1-5);

Mosè (*Es.* 3, 1-10); Geremia (*Ger.* 1, 4-10). Ogni volta il Signore che sceglie un uomo e gli affida una missione che lo impegna per tutta la vita.

Aggancio psicologico

La mamma deve fare un lavoro che la occupa molto. In un'altra stanza ci sono Luisella, una bambina piccola che gioca con la sua bambolina, e Roberto, il fratello maggiore, che legge un libro. La Mamma chiama: « Roberto! ». Il ragazzo va da lei. « Senti, Roberto, mi dovresti proprio aiutare. Guarda che Luisella stia buona e non si faccia niente, mentre io lavoro ». A Roberto rincresce un po' non poter continuare a leggere, ma è anche contento di poter fare un piacere alla mamma, e le risponde di sì. Torna da Luisella e si occupa di lei come ha promesso alla mamma.

Una variante può essere di presentare un racconto sulla testimonianza del sacerdote: un sacerdote in missione, o sul pulpito o in qualche altra attività; oppure una fotografia del sacerdote durante la celebrazione della messa. Partendo da quella, far ritrovare ai fanciulli qualche attività del sacerdote. Nell'assemblea liturgica il sacerdote rifà quello che ha fatto Gesù: ci conduce verso il Padre.

Sviluppo della lezione

1. Anche Gesù ha chiesto a qualcuno dei suoi amici di stare con Lui e di aiutarlo. State a sentire:

Un giorno, Gesù cammina lungo il lago di Galilea e vede due fratelli, Simone e Andrea, che gettano le reti nel lago per pescare. Erano pescatori proprio di mestiere. Gesù si ferma a guardarli e anche i due fratelli lo guardano: forse si chiedono che cosa voglia Gesù da loro. Gesù dice:

« "Venite con me. Vi farò Pescatori di uomini". E quelli, abbandonate all'istante le reti, Lo seguirono ».

Un po' più avanti Gesù vede altri due fratelli, Giacomo e Giovanni, che stavano in una barca con il loro padre e aggiustavano delle reti.

Far notare che per seguire Gesù non necessariamente bisogna abbandonare famiglia e tutto; tuttavia, qualora il Signore ci chiamasse anche a questo sacrificio, per noi sarebbe un grandissimo onore, e anche noi dovremmo essere pronti a « dire di sì ».

Gesù, come ha fatto con Simone e Andrea, li chiama.
« E quelli, lasciando il loro padre nella barca, Lo seguirono ».

2. Simone e gli altri forse conoscevano già un po' Gesù, ma certamente non si aspettavano che Gesù chiamasse proprio loro, dei poveri pescatori. Eppure, proprio a loro Gesù ha detto: « Venite, seguitemi ». Allora, per andare con Gesù, lasciano tutto, subito: la barca, il loro mestiere, perfino la loro casa e la loro famiglia.

Qui potrà venire l'occasione di parlare dei missionari e della loro generosità. Però si badi a non esagerare le difficoltà che essi incontrano (vivere in mezzo ai cannibali, alle fiere e ai serpenti... !). Insistere piuttosto sull'atteggiamento interiore: hanno voluto seguire Gesù.

3. Essi hanno fiducia in Gesù, e Gesù da quel momento li prende con sè, li conduce dovunque va. Quegli uomini sono diventati i suoi amici più cari: Gesù dice loro tutto quello che pensa. Si chiamano gli Apostoli.

4. E siccome vivono sempre con Gesù, guardano quello che fa, ascoltano quello che dice e imparano sempre di più a conoscere e ad amare Lui e il Padre del cielo. Più tardi andranno a parlare di Gesù e del Padre a tutti gli uomini.

5. Ebbene: un giorno Gesù ha chiamato anche noi, ciascuno con il suo nome, e ha chiesto anche a noi di seguirlo: il giorno che siamo stati battezzati. Da quel giorno anche noi, come gli Apostoli, possiamo seguire Gesù e imparare a conoscerlo e ad amarlo.

6. Gesù chiama anche dei giovani e delle ragazze, nel fondo del loro cuore. Chiede che lascino tutto: la loro famiglia, la loro casa, quello che stanno facendo, per seguirlo. Se quei giovani e quelle ragazze rispondono di sì, diventano sacerdoti, o suore...
Altri si danno ad altre forme di apostolato...

Suggeriamo al catechista di descrivere ai fanciulli le diverse forme di apostolato: Azione Cattolica, fare il catechismo, l'apostolato degli ospedali ecc.

Preghiera

Diciamo a Gesù che siamo contenti di essere stati chiamati da Lui. Diciamogli anche che

vogliamo seguirlo meglio che possiamo, che vogliamo imparare a conoscerlo meglio e ad amarlo di più.
E se un giorno Gesù ci chiamerà a seguirlo come i suoi apostoli, prepariamoci a rispondergli: « Sì, Signore: eccomi qui per fare la Tua volontà ».
(Lasciarli un istante in silenzio).

Attività

Esaminare con i bambini quando è che Gesù ci chiede più particolarmente di seguirlo in una giornata.

23ª LEZIONE Gesù ci insegna ad amare e a perdonare

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù ci dà il suo comandamento: « Amatevi gli uni gli altri », e ci chiede di amare gli altri perdonandoli, come Dio perdona a noi le nostre mancanze.

Mettere bene in risalto il passaggio logico che l'ubbidienza ai genitori e, in genere, l'amore del prossimo, è un modo concreto di amare Gesù, e amare Gesù ubbidendo al suo comando della carità vuol dire amare Dio suo Padre.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di rispondere a Gesù amando e perdonando il nostro prossimo.

Preparazione del catechista

Meditare i due appelli alla carità in *Lc.* 6, 27-36 e *1 Cor.* 13, 1-13.

Aggancio psicologico

Pierino va da Carletto, suo compagno, e gli dice: « Per piacere, aiutami ad aggiustare questo giocattolo ». Ma Carletto, che vuole continuare

Il catechista potrebbe, in precedenza, chiedere ai suoi bambini un piacere (aiutarlo a imbustare delle circolari,

a giocare per conto suo, gli risponde in malo modo e lo manda via. Pierino si allontana tutto mortificato.

fare dei timbri, scopare la sala...). Al momento della lezione, dopo il racconto proposto per l'aggancio psicologico, mentre fa risaltare che Gesù non manda mai via nessuno, aggiungerà che anche loro hanno fatto come fa Gesù: e per i bambini sarà una grande gioia.

Sviluppo della lezione

1. Gesù invece era così buono che non mandava via nessuno. Anzi!... Egli accoglie tutti: i bambini... gli ammalati... quelli che fanno dei peccati... i poveri... Gesù ci chiama perchè Lo seguiamo, perchè facciamo come Lui e amiamo gli altri come Lui li ama.

2. Gesù aveva riunito i suoi Apostoli, quelli che aveva scelto perchè fossero suoi amici e che vivevano sempre con lui. A loro Egli diceva tutti i suoi pensieri. Un giorno Gesù ha parlato con molta serietà e ha dato agli Apostoli e a noi il suo comandamento, ha detto che cosa vuole che noi facciamo.
Per ascoltarlo, alziamoci in piedi.
« Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato.
Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando.
Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri ».

3. Far notare alcuni modi di « voler bene » alla portata di tutti in ogni momento: non dar fastidio agli altri...; imprestare le proprie cose: la matita colorata... le biglie...; far piacere agli altri aiutandoli: mettere in ordine quando la mamma lo desidera... giocare come vogliono gli altri bambini... ecc...
Che cosa dobbiamo fare per obbedire a Gesù ed essere suoi amici?

Richiamare esempi concreti di amore per i genitori, i fratelli, le sorelle, i compagni, altre persone, lasciando specialmente parlare i bambini.

4. Prendere lo spunto da qualche esempio di perdono per continuare, o, se non ne è stato presentato nessuno, aggiungere:
Gesù ci ha anche insegnato una maniera di amare gli altri che è difficile, ma è molto bella: *perdonare.*

Perdonare vuol dire dimenticare nel cuore, non pensare più al male che gli altri ci fanno, continuare ad amare gli altri come prima, anzi ancora più di prima.

5. Dobbiamo perdonare perchè Dio nostro Padre ama sempre tutti gli uomini e perdona sempre.
Però perdonare è difficile... è difficile anche per i grandi...
Quando dobbiamo fare qualche cosa di difficile, abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti. Anche per riuscire a perdonare abbiamo bisogno che Dio ci aiuti.

Portare qualche esempio, non soltanto di perdono vero e proprio, ma anche di tolleranza, di comprensione: non vendicarsi di uno sgarbo ricevuto... non ripagare subito con un dispetto il compagno che ci ha urtato o fatto cadere per terra qualche cosa... Accettare senza fare il muso un rimprovero della mamma...

Preghiera

Padre nostro, aiutaci a perdonare
quelli che ci fanno del male
come Tu perdoni sempre
tutti i tuoi figli.

Attività

Scrivere sul quaderno la frase del *Padre nostro*:

« Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori ».

24ª LEZIONE Come seguire Gesù
La Quaresima

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

La Quaresima ci prepara a festeggiare la Pasqua del Signore e ci invita a offrire a Lui con gioia i nostri sforzi e sacrifici.

La lezione, che dovrebbe precedere o seguire immediatamente il Mercoledì delle Ceneri, ha lo scopo di far

Atteggiamento spirituale

Desiderio di seguire Gesù nel suo sacrificio quaresimale.

Preparazione del catechista

Meditare l'epistola della Iª Domenica di Quaresima (*2 Cor.* 6, 1-10). Durante tutta la Quaresima la liturgia offre innumerevoli spunti di meditazione. Notare specialmente l'aspetto « comunitario » della penitenza, intesa non solo come via di ascesi personale, ma come strumento di carità verso i fratelli indigenti. Vedere per questo in particolare *Mt.* 25, 31-46 (Vangelo del Lunedì dopo la Iª Domenica di Quaresima).

Aggancio psicologico

Ai bambini: Forse avete sentito parlare in casa o in chiesa della Quaresima (vedere se i bambini conoscono il termine, e quale significato può avere per loro).
Mercoledì siamo entrati (o entreremo) in un tempo che si chiama Quaresima. La parola Quaresima assomiglia alla parola « quaranta ». La Quaresima è un tempo di quaranta giorni, subito prima della grande festa di Pasqua. In questo tempo tutti i cristiani, tutti i figli di Dio, si preparano a far festa, nel giorno di Pasqua, a Gesù che vive per sempre.

Sviluppo della lezione

1. Gesù ci chiama — chiama proprio ciascuno di noi — a vivere sempre con Lui e a fare quello che Lui vuole. A Pasqua tutta la grande famiglia dei figli di Dio, riunita nella chiesa, prometterà di nuovo a Gesù di seguirlo, di essergli fedele (cioè di fare quello che Lui vuole), per andare con Lui verso il Padre e per vivere poi sempre con Lui nel cielo.

intendere il significato della Quaresima, come tempo di preparazione alle feste pasquali, pur senza un esplicito riferimento alla Passione e Morte di Gesù, di cui non si è ancora parlato nella catechesi; a meno che i bambini provengano da famiglie profondamente cristiane o abbiano già ricevuto una formazione religiosa. L'impegno a una vita cristiana più intensa nella Quaresima sarà piuttosto presentato come una risposta alla chiamata di Gesù, con particolare riguardo per lo sforzo *e per il* sacrificio *che Egli talvolta può chiederci.*
*Si cercherà anche di far comprendere ai bambini, in forma viva e accessibile, la bellezza e il valore dell'*offerta *di quello sforzo e di quel sacrificio al Signore. Inoltre, che le rinunce — le piccole rinunce che può fare un bambino — oltre al valore che possono avere in se stesse come offerta a Gesù, devono anche servire a dare qualcosa a chi ne è senza, a fare un piacere a un compagno, ai fratelli, ai genitori, alla maestra...*

2. Gesù ha detto ai suoi Apostoli — Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni... —: «Seguitemi». I suoi Apostoli per seguire Gesù e per stare con lui hanno lasciato le barche, le reti... Anche a noi Gesù dice: « Seguitemi », pregando... lavorando... giocando senza bisticci... anche se qualche volta non ci piace tanto. Noi seguiamo Gesù facendo quello che piace a lui e obbedendo al suo comando: « Amatevi gli uni gli altri ».

3. La Quaresima è un tempo in cui facciamo uno sforzo *per seguire Gesù e per fare quello che ci ordina di fare*, anche quando ci costa fatica (qualche esempio...), anche quando non ci piace.
I grandi durante la Quaresima fanno vedere a Gesù che vogliono seguirlo rinunciando a un piacere, privandosi di qualche cosa per poter aiutare chi ha bisogno, e anche accettando di soffrire un poco per Gesù: così gli fanno vedere che gli vogliono bene. (Il catechista darà qualche esempio, tenendo conto dell'ambiente, cristiano o no, delle famiglie dei bambini. Ad ogni modo potrà sempre dare la sua testimonianza personale).

Preghiera

Adesso cercheremo che cosa ciascuno può fare per seguire Gesù durante questa Quaresima.

Silenzio.

Ascoltiamo nel nostro cuore che cosa ci chiede Gesù.

Lasciare il tempo necessario perchè ogni bambino dia il proprio assenso nel suo cuore.

Vuoi lasciare la tua pigrizia... alzandoti presto quando la mamma ti chiama... facendo bene i tuoi compiti, stando attento in classe...

Allora, vieni e seguimi.

Vuoi lasciare i tuoi capricci e fare quello che papà e mamma o la maestra ti chiedono...

Allora, vieni e seguimi.

Vuoi lasciare quel dolce e darlo a tuo fratello o a tua sorella...

Allora, vieni e seguimi.

Vuoi lasciare il tuo gioco qualche minuto e pregare...

Allora, vieni e seguimi.

Vuoi imprestare la tua matita colorata o la tua riga... ecc.

Attività

Lasciare il tempo ai bambini di trovare un'azione ben precisa da fare oggi. Se ne sono capaci, la possono scrivere sul quaderno.

25ª LEZIONE — Gesù viene a cercarci per ricondurci al Padre quando ci siamo allontanati da Lui col peccato

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Facciamo un peccato quando diciamo « no » a Dio e non facciamo quello che Lui vuole. Facendo così, non assomigliamo più a Gesù. Ma Gesù ci ama sempre, nonostante i nostri peccati, e ci vuole ricondurre al Padre.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di rivolgere il cuore a Dio e di essere perdonato.

Non si abbia fretta a pronunciare con i bambini la parola « peccato ». Insistere piuttosto sull'atteggiamento interiore, che è prodotto dall'amore (dire di sì) o dalla mancanza di amore (dire di no).

Attenzione inoltre che non sempre un'azione esterna di un bambino corrisponde al peccato: spesso non lo è affatto, appunto perchè il bimbo non ha coscienza che « quella cosa » è peccato. Si tratterà allora di cor-

Preparazione del catechista

Il Signore « buon pastore »: *Ez.* 34, 11-16; *Sal.* 23: *Il Signore è il mio pastore; Lc.* 15, 4-7.

reggere il bambino senza ricorrere all'idea del peccato, per non ingenerare dannosi turbamenti. Per esempio, potrò dire: « Un bambino bene educato non fa così, non dice così...: una bambina per bene fa così... ».

Aggancio psicologico

Ai bambini: Quante volte diciamo « no » invece di rispondere « sì » (lasciare parlare i bambini, senza però lasciarli eccedere nelle casistica spicciola). Certe volte diciamo « no » anche a Dio (richiamare qualche punto della lezione 11ª). Se diciamo « no » a Dio è come se gli dicessimo che non vogliamo più essere suoi figli, non vogliamo più rassomigliare a Gesù che era suo Figlio e gli diceva sempre di sì.

Sviluppo della lezione

1. Dio, quando gli diciamo di no, potrebbe essere severo, castigarci. Sarebbe giusto. Ma sapete che cosa fa il Signore?
Gesù ha raccontato un giorno un fatto per dirci che cosa fa quando uno ha detto di no al Signore.

« Un pastore aveva un gregge. Ogni mattina apriva il recinto e andava con le pecore nei prati, dove l'erba è alta.
Ma un agnellino non voleva più seguire il pastore: un mattino non obbedisce alla sua voce, si allontana dal gregge e va a finire in mezzo ai cespugli.
Vorrebbe ritornare indietro da quel brutto posto, ma non riesce più a trovare la strada. Si è perduto...
Il pastore intanto ha ricondotto il gregge nel recinto e si è subito accorto che l'agnellino non c'è più. Allora riprende il suo bastone e il mantello, e si mette a cercare dappertutto. Finalmente lo sente belare in lontananza e corre svelto svelto. Quando l'ha ritrovato, tutto

Incominciare a preparare i bambini a confessarsi in un clima di grande confidenza e di serenità: Gesù accoglie sempre chi ha peccato, e lo riconduce al Padre. Il sacerdote nella chiesa tiene il posto di Dio. Quando abbiamo fatto dei peccati, andiamo a trovare il sacerdote e gli diciamo i nostri peccati. È questo che si dice « confessarsi ». Il sacerdote allora ci perdona nel nome del Padre e del Figlio (il Signore Gesù) e dello Spirito Santo.
Evitare la paura che può provocare in un fanciullo un confessionale, soprattutto se collocato in un posto di ombra. Il bambino di sette anni ha bisogno di familiarizzarsi con gli oggetti che servono per l'amministrazione di questo sacramento. Spontaneamente gli oggetti sconosciuti portano quasi sempre una certa paura al bambino.

contento il pastore mette l'agnellino sulle spalle e lo riporta all'ovile, insieme con le altre pecore ».

2. Avete capito che cosa ci vuol dire Gesù con questo fatto? (lasciar parlare i bambini). Gesù ci vuole tanto bene, che anche quando lo lasciamo da parte, quando non vogliamo più seguirlo, *Gesù ci cerca*, finchè non ci trova di nuovo. Gesù ci chiama nel nostro cuore e ci aiuta a rivolgere il nostro cuore verso il Padre.

3. *Gesù ci prende di nuovo con Lui* perchè ci vuole bene. Invece di castigarci, Gesù ci perdona e ci conduce con molta gioia verso suo Padre. Gesù è il nostro Buon Pastore.

Preghiera

Canto: *Il Signore è il mio Pastore*, disco L. D. C. 33 - 001 (*Salmi* di J. GELINEAU).

Attività

Disegnare il Buon Pastore che riporta a casa la pecora smarrita.

2ª CLASSE

21ª LEZIONE — Tu mi hai dato un corpo

(5º-6º-9º Comandamento)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Il Signore che ci ha fatto suoi figli ci chiede di: rispettare il nostro corpo e quello degli altri; usarlo per compiere la sua volontà.

Il Signore ha detto: Che il vostro corpo sia luce!

Dio ci ha dato il corpo:

Atteggiamento spirituale

Desiderio di compiere col nostro corpo la volontà di Dio - rispetto del nostro corpo tempio di Dio.

— per amarlo
— per pregarlo
— per fare la sua volontà.

Dio risusciterà l'ultimo giorno il nostro corpo e lo chiamerà a rimanere sempre presso di Lui.

Preparazione del catechista

Leggere il rito del Battesimo e dell'Estrema Unzione.

È necessario che il fanciullo a questa età in cui scopre il proprio corpo (lo domina più facilmente, diventa più abile e capace nel gioco...) scopra pure il piano positivo di Dio riguardo il corpo.
Ciò permetterà di educare nel fanciullo un senso vivo di rispetto per il corpo, opera di Dio. Questo senso di rispetto è il fondamento dell'atteggiamento morale riguardo al corpo.
Nel caso il catechista preferisca proiettare una filmina, potrà usare A 21 fatta appositamente per i più piccini. Oppure potrà presentare un cartellone con la scena del battesimo.

Aggancio psicologico

Se vi è una coincidenza come la nascita di un fratellino, oppure un Battesimo in parrocchia si può riallacciare per esempio così:

Questa mattina il parroco ha ricevuto in Chiesa Pierino X - e che cosa ha fatto? Lo ha battezzato. - Il piccino è diventato un figlio di Dio, perciò è entrato nella Casa di Dio, poi il sacerdote ha steso le mani sulla sua testa come per dire: Pierino ora appartiene a Dio; poi con l'olio consacrato ha tracciato una croce sulla fronte del bambino - ha versato l'acqua sulla testa, l'acqua che dà la vita - ha detto le parole di Gesù...

Se non si presenta una simile coincidenza si portino foto di un battesimo, e si inizia da questo punto.

Sviluppo della lezione

1. Vi ricordate come Gesù ha guarito il cieco... Gesù si occupa del corpo degli ammalati che vengono da lui, perchè è Dio che ci ha dato un corpo. Che cosa ha fatto il cieco guarito?

Apriamo il Vangelo:

« Egli seguiva Gesù glorificando Dio e tutto il popolo, vedendo ciò, celebrava le lodi di Dio » (*Lc.* 18, 43).

Il catechismo-istruzione può fare a meno dell'educazione del corpo, ma un catechismo-vita non ne può prescindere. L'uomo non è uno spirito racchiuso come in carcere dentro un corpo. L'uomo è un'unità inscindibile davanti a Dio. Tutto l'uomo corpo e anima è stato redento, e tutto l'uomo risorgerà.
Il nemico non è il corpo, ma la

Con le loro labbra, la loro voce, le loro braccia celebrano Dio. Un apostolo di Gesù, San Paolo, ha scritto:

« Dio ci ha dato un corpo; il corpo è per il Signore. Rendete gloria a Dio nel vostro corpo » (*1 Cor.* 6, 13).

2. Il giorno del nostro Battesimo il sacerdote ha fatto come Gesù: ha steso le mani sul nostro capo, l'ha segnato con la croce. Così siamo del Signore: il nostro cuore, i nostri occhi, orecchie, braccia, piedi, tutto è del Signore. Con il nostro corpo dobbiamo fare la volontà di Dio, dobbiamo amare Dio e gli altri,

le nostre mani: le teniamo giunte per pregare; possiamo aiutare gli altri;

la nostra bocca: cantiamo le lodi di Dio; diciamo parole vere e buone agli altri;

i nostri piedi: andiamo dove Dio vuole: in chiesa, a scuola, a casa;
andiamo da un compagno ammalato;
fare le commissioni della mamma;

ecc... (far trovare esempi ai bambini, senza lasciarli dissipare).

3. Un figlio di Dio sa che il suo corpo e il corpo degli altri è di Dio, perciò lo rispetta. Non si rispetta il corpo degli altri quando litigando si cerca di fare male all'altro con dei colpi.

Il Signore ha detto: « Non uccidere ».

Vale a dire non fare male apposta al corpo degli altri.

4. Un bambino figlio di Dio ha un gran rispetto per il proprio corpo e quello degli altri. Si comporta bene, quando è solo e quando è con altri; non fa certi giochi che lo farebbero arrossire se papà o mamma lo vedessero.

cattiva volontà mossa dal male. È necessario perciò educare tutto l'uomo. Oggi la psicopedagogia sta riscoprendo questi valori. Se i catechisti desiderano ubbidire alle leggi dello sviluppo, devono restituire tutta l'importanza al corpo.

A scuola di catechismo, specie con i piccoli, deve ritrovare il suo posto l'educazione del corpo: gesto sacro, disegno, musica, coreografie sacre, mimi, ritmi ecc.

Il regresso della musica al catechismo è una vera perdita. La musica è il simbolo per eccellenza dei nostri rapporti con Dio. Il bambino deve imparare a lodare il Signore, a cantare le sue lodi.

San Benedetto ha regolato la vita dei suoi monaci attorno a queste due attività: il lavoro e la preghiera in musica.

Il catechista che trascura la musica (canto sacro, dischi, salmi) fa un torto a Dio e ai fanciulli.

Si deve parlare del 6° Comandamento? Evidentemente. Tuttavia vanno evitati due eccessi: quello di far vedere peccati da tutte le parti, anche dove non v'è neppure l'ombra, e quell'altro di non dir niente favo-

Il Signore ha detto: « Non commetterai atti impuri », cioè non ti servirai del tuo corpo per fare ciò che il Dio santo non vuole.
Quando non si sa se una cosa dispiace a Dio, i bambini lo chiedano a mamma, oppure al sacerdote in confessione, senza vergognarsi.
Se preghiamo Dio ogni giorno e se prima di fare una cosa ascoltiamo che Egli ci guarda, certamente renderemo gloria a Dio con il nostro corpo.

Preghiera

Signore, mi hai dato gli occhi, per darti gloria.
Signore, mi hai dato la bocca, per darti gloria.
Signore, mi hai dato le mani, per darti gloria.
Signore, mi hai dato i piedi, per darti gloria.
Signore, mi hai dato un corpo, per darti gloria.
Signore, mi hai dato un cuore, per amarti.

Attività

Disegnare il battesimo di un bambino o meglio condurre i bambini al battistero e leggere loro alcune invocazioni, per esempio:
— Ricevi il segno di croce ecc... da essere tempio di Dio.
— E questo segno della Santa Croce ecc... giammai di violarlo.

rendo il nascere e crescere di abitudini cattive.
Al fanciullo vanno inculcate abitudini di purezza interna ed esterna fin dai primi anni. Sarebbe un vero disastro presentare il problema della purezza con molta insistenza e slegato dal concetto cristiano del corpo.
È meglio a quest'età non far uso di formulario di esame di coscienza.
Trattandosi poi del 6° Comandamento è conveniente parlare in forma sufficientemente implicita da non turbare i fanciulli che non hanno ancora nessuna difficoltà al riguardo.
Sottolineare invece in forma positiva ciò che il Signore aspetta da noi.

22ª LEZIONE Introduzione alla Quaresima (Le Ceneri)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù ha sempre fatto la volontà di Dio. Quando noi non ci comportiamo come Lui e diciamo di no a Dio, commettiamo un peccato.

La penitenza è soprattutto Dio che ci chiama, che ci invita ad entrare nel suo amore: è il Padre che attende il figliuol prodigo.
Il fanciullo va educato a non guar-

Atteggiamento spirituale

Umile pentimento dei peccati commessi.

Preparazione del catechista

Lettura e meditazione del *Sal.* 150. Liturgia del Mercoledì delle Ceneri.

Aggancio psicologico

Nei giorni passati i bambini erano tutti allegri, perchè era carnevale. Oggi il carnevale è finito. Tuttavia la gioia non deve cessare: sarà non più chiassosa, ma più raccolta: è la gioia del cuore.

Da che cosa è prodotta questa gioia? Proprio da questo: comincia la Quaresima, tempo in cui il Signore ci parlerà più intimamente, come ha fatto con Samuele (richiamare il fatto). Se, come ha fatto Samuele, noi lo ascolteremo, il Signore ci preparerà alla grande festa della Pasqua per gioire con Gesù della sua gloria. Il Mercoledì, che si chiama « delle Ceneri », i cristiani vanno in chiesa a ricevere le ceneri. Il sacerdote farà loro sulla fronte una piccola croce con le ceneri che ha benedette dicendo questa preghiera: « Signore, benedici sempre queste ceneri, rendile sante perchè guariscano coloro che si pentono dei loro peccati, quando le ricevono sulla fronte ».

Sviluppo della lezione

1. Quando noi andiamo a ricevere le ceneri, riconosciamo di essere peccatori, e ci pentiamo dei nostri peccati.

2. Dio che ci ama, cancella i nostri peccati come il fuoco ha ridotto in cenere il ramoscello di ulivo.

dare troppo se stesso, ad analizzare il proprio peccato, ma a guardare piuttosto con fede ed amore il Signore. Il vero ed unico motivo che ci deve spingere a confessarci deve essere quello di ripetere il nostro « sì » a Dio. Attenzione a non confondere la penitenza, di cui si parla pure nel Vangelo, con i sacrifici (fioretti) che si fanno per il Signore. La « penitenza » è sempre una conversione, un ritornare a Dio, un orientarsi di più a Lui. Essa è nutrita di amore e di fede. Il sacrificio di per sè è di scarso valore senza l'amore a Dio. Un atto di bontà o una preghiera della Madonna sono per questo più meritori di tutti i sacrifici dei martiri, perchè più intrisi di amore.

Interrogare i bambini per vedere se sanno il significato di « quaresima » (= 40 giorni). Quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua. In tal modo si dà già all'inizio della Quaresima il senso dell'attesa della Pasqua.

Il catechista può portare in classe un ramoscello d'ulivo, e intessendo un dialogo appropriato rappresenterà con le foglioline i peccati dei bambini, che tra poco verranno bruciati dal fuoco dell'amore di Dio e dal pentimento, come le foglioline saranno

3. Mentre riceviamo le ceneri, Dio guarda il nostro cuore. Vi ricordate del pubblicano? Diceva a Dio: « Abbi pietà di me che sono peccatore ». E fu perdonato. Ricevendo le ceneri diremo al Signore: « Lavami dalle mie colpe e guarisci l'anima mia, perchè ho peccato ».

ridotte in cenere dal fuoco. Quindi brucerà il ramoscello davanti agli occhi estatici dei bambini.

Preghiera

Recitare oppure cantare:

« Dal profondo grido a Te, o Signore,
ascolta la mia voce.
Le tue orecchie siano attente
alla voce della mia preghiera! » (*Sal.* 129).

Attività

Rifare l'atteggiamento del pubblicano.

23ª LEZIONE Dio ama colui che dà con gioia

(7º e 10º Comandamento)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio ci chiede di essere generosi, di donare con gioia.

Si cerchi di spiegare al bambino che si può dire di no a Dio anche solo col pensiero (10º Comandamento). Non si insista sul « peccato di pensiero », ma piuttosto sulla necessità di assumere atteggiamenti profondamente interiori per produrre validi atti esteriori.

Atteggiamento spirituale

Generosità.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare *Mt.* 25, 40.

Aggancio psicologico

Se voi foste stati sulla terra al tempo di Gesù, chissà con quanta gioia gli avreste fatto dei piaceri: dargli un bicchiere d'acqua quando aveva sete, asciugargli il sudore, porgergli una

Una variante sarebbe di presentare la parabola del buon Samaritano usando le figurazioni bibliche (Serie II, n. 3, L. D. C.).

sedia perchè si riposasse... Non è vero che sarebbe stato tanto bello? Che altro avremmo potuto fare per lui? (lasciar parlare i bambini). Ebbene, Gesù ha detto: « Tutto ciò che voi fate agli altri, voi lo fate a me » (*Mt.* 25, 40).

Si può presentare la parola di Gesù in forma solenne: si va al leggio, che ha ai lati due candele accese tenute da due bambini. Leggere con solennità, perchè si tratta del comandamento fondamentale.

Sviluppo della lezione

1. Che cosa voleva dire Gesù con quelle parole? Voleva dire che quando io do un bicchiere d'acqua a un compagno, quando porgo a un altro una sedia, quando... (riprendere gli esempi portati dai bambini stessi per Gesù)... Quando io faccio tutto questo agli altri, io lo faccio a Gesù.
Non è bello questo?

2. Ma se io rifiuto di compiere una di queste azioni verso uno qualsiasi dei compagni, io lo rifiuto a Gesù. E questo è molto brutto.

3. E se io, invece di dare qualche cosa ai miei compagni, togliessi a loro qualche cosa? (rubare un pennino, una caramella, una biglia...). Tutto quello che noi abbiamo, Dio ce l'ha dato. E tutto quello che gli altri hanno, Dio gliel'ha dato. Se noi portiamo via qualche cosa, facciamo offesa a Dio, il quale ha comandato a tutti coloro che vogliono amarlo: «Non rubare».

Si può anche parlare degli effetti deleteri di colui che impara a rubare (esempi di ladri finiti in galera). Ma non si insista troppo su questo. Invece non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di suscitare nei bambini atteggiamenti interiori di amore a Dio, che siano la spinta all'operare.

Preghiera

Signore, aiutami ad amare gli altri e a donare qualche cosa per tuo amore.

Attività

Dopo un poco di riflessione, ogni bambino scriva sul suo quaderno quello che vuole fare per compiere qualche opera buona.

Per imprimere più profondamente l'idea, si può invitare i bambini a dialogare così:
Cat.: *Quando ubbidisco ai genitori.*
Bamb.: *Li amo come mi ama Gesù.*
Cat.: *Quando faccio un piacere ai compagni...*
Bamb.: *Li amo come mi ama Gesù.*
Cat.: *Quando... ecc.*

24ª LEZIONE Gesù ringrazia il Padre

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù rende gloria a Dio istituendo l'Eucaristia.

Ricordi il catechista che l'Eucaristia non è semplicemente la comunione, e nemmeno soltanto la presenza reale di Gesù sotto le due specie, ma è tutta la Messa, nella quale la comunione è parte integrante. Perciò non conviene presentare la comunione senza prima aver presentato tutta la Messa.

Atteggiamento spirituale

Unirci con fede a Gesù presente nell'Eucaristia nella lode al Padre.

Preparazione del catechista

Leggere qualche cosa del bel libro di ALUFFI, *La Messa* (L. D. C.).

Aggancio psicologico

Quando gli uomini della Palestina vedevano che Gesù faceva grandi cose (guariva i malati, risuscitava i morti, perdonava i peccati), cantavano con gioia: « Gloria a Dio, che per mezzo di Gesù ha fatto cose grandi in mezzo a noi! ». Noi sappiamo ciò che Dio ha fatto per noi: ci ha mandato il suo Figliuolo Gesù, e Gesù ci ha salvati. Nella Messa noi ringraziamo Dio per averci mandato Gesù.

Quando fosse possibile, il catechista conduca prima i fanciulli alla Messa, durante la quale cerchi di orientare la preghiera verso questi sentimenti.

Sviluppo della lezione

1. Soltanto Gesù può veramente dare gloria a Dio, perchè soltanto Lui è suo Figlio.
Ma ha voluto che anche noi potessimo, uniti a lui, dare gloria al Padre. Per questo ha voluto prima unirci tra di noi dandoci il comandamento di volerci bene come ci ha voluto bene Lui.

Nel mistero eucaristico occorre mettere bene in risalto i quattro grandi personaggi che vi si muovono:

— *il Padre,*
— *Gesù che si offre al Padre,*
— *noi (la Chiesa) che ci offriamo con Gesù,*
— *lo Spirito Santo che ci unisce.*

2. E nell'ultima Cena, mentre era circondato dai suoi Apostoli, alzò gli occhi al cielo, prese del pane, lo spezzò e lo porse loro dicendo: « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo ». Allo stesso modo, Gesù prese in mano il calice e lo passò dicendo: « Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue, che sarà versato per voi e la moltitudine degli uomini in remissione dei peccati ».

Potrà essere utile a imprimere nella mente dei bambini l'istituzione dell'Eucaristia cercare di creare una certa suggestività nella narrazione: si potrà, per esempio, mettere in penombra la sala e illuminare, con una lampada, un pane e un calice posti sulla tavola.

3. Gesù aveva sovente reso gloria al Padre con la preghiera. Adesso invece rende gloria al Padre offrendo la sua vita per noi.
« Questo è il mio corpo », dice Gesù. Non è più pane, è veramente il corpo di Gesù.
« Questo è il mio sangue », dice ancora. Non è più vino, è veramente il sangue di Gesù.
Il giorno dopo aver detto queste parole offrirà la sua vita al Padre morendo sulla croce.

4. Quando noi andiamo in chiesa e ci riuniamo attorno al sacerdote per pregare il Padre nella Messa, noi diciamo: « Per Gesù Cristo nostro Signore ». Tutta questa azione di grazia che Gesù continua a rivolgere al Padre insieme con noi, si chiama Eucaristica.

Dopo questa lezione, la prima volta che il catechista avrà l'occasione di portare i bambini alla Messa, avrà cura di richiamare queste grandi idee, per esempio in questo modo: « Adesso, bambini, noi insieme col sacerdote daremo gloria al Padre per Gesù, con Gesù e in Gesù ».

Preghiera

Per Gesù, con Gesù e in Gesù, o Padre onnipotente, noi ti rendiamo ogni onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (dal *Messale*).

Attività

Far scrivere la preghiera, in modo da far mettere in rilievo che la Messa è azione di grazie al Padre *per Gesù, con Gesù e in Gesù.*

25ª LEZIONE « Prendete e mangiate »

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù ha voluto restare con noi per essere nostro cibo nella comunione e darci la forza di vivere la stessa vita di Dio.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di ricevere Gesù.

Preparazione del catechista

Leggere il *Capo VI* del Vangelo di S. Giovanni dove Gesù promette l'Eucaristia.

Aggancio psicologico

Andando alla Messa, voi avete visto che, a un certo punto, molti uomini, donne e fanciulli si muovono lentamente dal loro posto e si accostano alla balaustra. Allora il sacerdote scende dall'altare portando in mano la pisside che contiene Gesù Eucaristia e lo distribuisce a tutti.
Forse anche qualcuno di voi ha già fatto la prima Comunione e, quando va alla Messa, anch'egli può avere la gioia di andare a ricevere Gesù (far alzare la mano).

Si potrebbe far rivivere in aula la scena, stendendo una tovaglia bianca tenuta da due bambini. Il catechista, seguito da coloro che hanno già fatto la prima comunione, si accostano. Lo scopo è di abituare i bambini a compiere l'atto con quel raccoglimento esteriore che denota la fede e l'amore.

Spiegazione della lezione

1. Ricordate gli Apostoli di Gesù? Erano quasi tutti dei poveri pescatori. E quando hanno saputo che Gesù li avrebbe preparati per mandarli in tutto il mondo a convertire gli uomini,

Si cerchi di far prendere coscienza a poco a poco ai bambini di tutto il simbolismo. Essi vengono in contatto con tante cose: candele, tovaglie, acqua, pane, incenso...

ebbero un po' di paura. Ma Gesù li rassicurò: « Non temete, perchè io sarò con voi ogni giorno fino alla fine del mondo ».

2. Nell'ultima Cena Gesù, dopo aver detto: « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo; prendete e bevete, questo è il mio sangue », disse ai suoi Apostoli: « Fate questo in memoria di me ».

Dia di volta in volta la spiegazione, così che il bambino si abitui a « sentire » (percepire attraverso i sensi) la presenza, il contatto e l'azione di Dio attraverso l'espressione simbolica.

3. Ubbidendo al comando di Gesù, i sacerdoti ripetono nella Messa le sue parole: « Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue ». E Gesù diventa presente come nell'ultima Cena.

4. Quando gli uomini, le donne e i fanciulli che partecipano alla Messa si avvicinano alla balaustra, il sacerdote distribuisce loro Gesù, e Gesù viene in loro e dà la sua vita divina.

Mostrare ai fanciulli il desiderio di Gesù di darsi a loro nella comunione anche ogni giorno. Invitarli a fare ogni giorno, quanto non lo possono sacramentalmente, almeno una comunione di desiderio o comunione spirituale, per rispondere a questo desiderio di Gesù.

5. Dal giorno in cui voi farete la prima Comunione, anche voi avrete la gioia, nella vostra Messa, di andare a ricevere Gesù. E Gesù sarà tanto contento.

Preghiera

Gesù ha desiderio che noi andiamo a riceverlo. E questo desiderio ce l'abbiamo anche noi. Invochiamo Gesù tutti insieme:

« *Vieni, Signore Gesù!* ».

Una variante: Recitare assieme, con senso:

« Padre nostro che sei nei cieli,... dacci oggi il nostro pane quotidiano ».

Attività

Ogni bambino sia invitato a scrivere sul quaderno una preghiera personale di desiderio di ricevere Gesù.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

2 FEBBRAIO 1964

SERIE I N. 213

Il ruolo dell'insegnante di religione

nel consiglio di classe nella nuova scuola media

Nell'ultimo capoverso dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1962 n. 1859 è scritto: « *Per assicurare con la partecipazione attiva di tutti gli insegnanti la necessaria unità di insegnamento, il Consiglio di Classe si riunisce almeno una volta al mese* ».

Il Consiglio di Classe, composto di tutti gli insegnanti della classe stessa, viene dalle leggi chiamato ad assicurare la necessaria unità di insegnamento per mezzo di riunioni almeno mensili. L'unità di insegnamento, indubbiamente necessaria per l'armonico sviluppo del processo educativo, è stata un'esigenza sentita e sostenuta da tutti i grandi pedagogisti, fra i quali, in primo luogo, da Antonio Rosmini.

Il lavoro del Consiglio di Classe viene, in tal modo, configurato come una attività da svolgersi attraverso una collaborazione di gruppo, il gruppo degli insegnanti, anch'esso costituito in *unità* per un lavoro *unitario*.

L'insegnante di religione, come tutti gli altri insegnanti della classe, ha un suo importante compito nel Consiglio

sommario

Il ruolo dell'insegnante di religione nel consiglio di classe

Il programma di religione

Una lezione-tipo:
Gesù è rifiutato da una parte degli uomini

di Classe. Egli, alla pari di tutti gli altri insegnanti, deve collaborare per il conseguimento di un fine comune recando il suo specifico contributo di educatore religioso dei giovani. Per poter recare in termini qualificati tale contributo, egli deve, come prima cosa, conoscere approfonditamente ed interpretare con esattezza le leggi e lo spirito della nuova scuola media e, nel quadro generale costituito da tale scuola, la natura, la funzione e la finalità del Consiglio di Classe.

Mete della nuova scuola media

La nuova scuola media si propone, tra l'altro, con una maggiore accentuazione che non quella precedente, le seguenti mete:

— il riconoscimento pratico della centralità attiva dell'alunno;
— la sua formazione personale come meta prevalente;
— il conseguimento di ben determinate mete formative;
— la conoscenza psicologica degli alunni per adeguare l'insegnamento ai loro ritmi di sviluppo;
— l'educazione sociale mediante il lavoro a gruppi;
— la selezione orientativa in luogo della selezione esclusiva;
— l'aggiornamento e il ricupero dei ritardati, o dei disambientati;
— un'attiva cooperazione con la famiglia;
— una valutazione dell'alunno più profonda ed integrale;
— un coordinamento, fra tutti gli insegnanti, dei programmi e dei piani didattici.

Necessità di un lavoro di gruppo

Com'è facile osservare e come risulta evidente, tutte queste mete, riguardanti principalmente e generalmente l'alunno, non possono essere conseguite con soddisfazione da un solo insegnante, chiunque esso sia, qualunque sia il numero delle ore di lezione che egli ha nella classe e qualunque sia la sua anche elevata capacità didattica. È un lavoro che, per essere compiuto adeguatamente, deve essere svolto coralmente e coordinatamente dal gruppo costituito da tutti gli insegnanti della classe. È questa la principale ragione che ha spinto, prima i pedagogisti e infine i legislatori, a proporre, a sperimentare e, infine, a creare con apposito articolo di legge l'organismo costituito dal Consiglio di Classe per la realizzazione integrale di una nuova scuola più personalistica, più attiva, più sociale a più giusta anche nelle valutazioni.

I compiti del Consiglio di Classe

A tale Consiglio di Classe sono stati affidati i seguenti compiti:

a) la conoscenza approfondita dell'alunno;
b) la conoscenza della classe nel suo insieme e la sua organizzazione come gruppo sociale;
c) l'intesa preliminare sulle mete educative e didattiche che si vogliono raggiungere con l'insegnamento;
d) l'interpretazione dei programmi e la elaborazione dei piani di lavoro della classe;
e) il periodico aggiornamento di questi piani di lavoro al fine di assicurare il coordinamento dell'opera degli insegnamenti;
f) l'organizzazione delle materie attraverso lo sviluppo coordinato e la determinazione delle nozioni da far imparare;
g) lo studio delle attitudini e delle inclinazioni dell'alunno per il giudizio di orientamento;
h) la valutazione dell'alunno e dei suoi risultati scolastici;
i) i rapporti con i gruppi di studio costituiti nella classe;
l) l'organizzazione del lavoro domestico;
m) l'organizzazione delle libere attività complementari;
n) l'organizzazione delle attività parascolastiche;
o) l'organizzazione dei rapporti scuola-famiglia.

Il Consiglio di Classe, proprio come strumento per il conseguimento di questi fini, si presenta dunque come un'unità operativa associata, un gruppo di lavoro unificato in ordine ad uno scopo educativo e istruttivo.

Tale gruppo deve lavorare secondo buone direttive, con metodi armonici e con buona volontà.

Compiti dell'insegnante di religione

In tale organismo quale può e quale deve essere la parte dell'insegnante di religione?

Che cosa può e deve fare?

Egli deve, innanzitutto, come ogni altro insegnante, ricevere da tutti gli altri e offrire a tutti gli altri il suo contributo.

Egli, partecipando a tutte le sedute e ponendo attenzione a quanto riferiscono e propongono i suoi colleghi che hanno nella classe un numero di ore di insegnamento più grande del suo, riceve preziosi elementi per la conoscenza più approfondita dei suoi alunni. Può ricevere dai colleghi orientamenti per il

suo comportamento nella classe e venire anche aiutato nella conoscenza più approfondita dei problemi scolastici.

Individua chiaramente quale è l'orientamento dato all'educazione dei suoi alunni da parte degli altri colleghi e quale contributo può venire alla sua opera dalle varie discipline. Apprende via via gli elementi di un'ampia tematica pedagogica, psicologica e didattica.

In conclusione si può dire che l'insegnante di religione, partecipando con assiduità, attenzione e interesse alle adunanze del Consiglio di Classe, riceve un validissimo contributo per una sua personale formazione *più propriamente professionale*, sia in ordine alla conoscenza dei problemi scolastici, sia in ordine ad un metodo di insegnamento, così che, pur restando aderente alle esigenze della disciplina insegnata — la religione — può arricchirsi tuttavia di conoscenze tecniche e didattiche proprie della scuola media, utili al migliore svolgimento della sua azione educativa verso gli alunni e tra i colleghi.

Contributi

Da parte sua, l'insegnante di religione ci pare debba portare nel Consiglio di Classe dei preziosi e validi contributi, dei quali, alcuni, i principali, possono essere i seguenti:

— offrire il suo esempio di generosità nell'essere presente ai Consigli, di sollecitudine per il bene dei ragazzi e di cordialità per la migliore collaborazione in seno al gruppo;

— contribuire alla conoscenza più approfondita ed interiore degli alunni della sua classe, o delle sue classi, attraverso la sua particolare comprensione dell'animo del ragazzo, che, sul piano dei rapporti religiosi, può svelare dati attitudinali e caratteriali che non vengano resi noti e non vengano percepiti dagli altri insegnanti;

— recare il contributo della sua particolare competenza su alcuni problemi disciplinari e morali per orientare le decisioni in senso più integrale e, talvolta, in senso più integralmente rispettoso della personalità del ragazzo e delle sue profonde aspirazioni;

— aiutare, col particolare prestigio della sua missione se è sacerdote, del suo compito e della sua personalità se è laico, le intese e le collaborazioni anche fra gli altri insegnanti, aiutando la comprensione reciproca, intervenendo con parole di cortesia e di cordialità e di pacificazione nelle eventuali troppo accese dispute che si aprissero fra i colleghi;

— sollecitare, avviare ed alimentare i rapporti della scuola con la famiglia, sia esortando gli insegnanti ad informare più ampiamente le famiglie degli alunni e in particolare di qualche alunno, sia esortando le famiglie a farsi presenti

nella scuola per dare talune collaborazioni o anche per esigere la soddisfazione di alcuni diritti delle famiglie verso la scuola;

— operare particolarmente nei piccoli e piccolissimi centri, come un preziosissimo elemento di unione tra la famiglia e la scuola e farsi eco delle necessità delle medesime proprio nel Consiglio di Classe.

Nell'ordinare le libere attività integrative nel *doposcuola* e nel prendere, insieme con gli altri, le decisioni per la divisione delle ore di assistenza in tale doposcuola, può suggerire l'inserimento di alcune attività libere in ordine a qualche ricerca religiosa e chiedere anche che gli venga attribuita qualche ora di assistenza nel doposcuola stesso.

Nel momento in cui si tracceranno i consigli che serviranno di orientamento per le famiglie e per gli alunni, l'insegnante di religione, che avrà svolto saggiamente la sua opera di educatore religioso, che avrà magari anche assistito alcuni suoi alunni fuori di scuola, che avrà partecipato per tutti e tre gli anni di corso al Consiglio di Classe, potrà certamente aggiungere il suo contributo di conoscenza del ragazzo più approfondita e in senso *vocazionale* per aiutare il ragazzo stesso, sia a conoscersi, sia a scegliere una sua propria strada.

Infine, poichè il Consiglio di Classe avrà anche il compito di scegliere libri della *biblioteca* e di orientare nel suo complesso le letture degli alunni, non è difficile vedere quale possa essere il particolare contributo dell'insegnante di religione in questo settore.

Ispirazione personalistica e sociale

La nuova scuola media, in tutti i suoi momenti e aspetti istitutivi, e in tutte le sue espressioni didattiche particolari, si ispira ai chiari princìpi di un personalismo pedagogico e sociale. L'insegnante di religione, per la sua formazione e per la sua stessa missione, è tra i più indicati per comprendere a fondo quei princìpi e questo spirito e per vedere quale debba esserne in concreto la traduzione pratica. Se egli approfondirà lo studio di questi princìpi e si eserciterà mentalmente e praticamente nella traduzione di essi nella pratica scolastica, entrerà in possesso di una visione globale di questa scuola e sarà, in ogni situazione, in grado di confrontare le realizzazioni pratiche che si stanno progettando ed eseguendo con quelle che egli ha mentalmente costruito. Sarà, in tal modo, anche in grado di suggerire, delicatamente ed amichevolmente, talune correzioni e talune impostazioni che gioveranno moltissimo alla realizzazione sempre migliore di questa scuola che, nata dalle aspirazioni cinquantennali dei migliori pedagogisti italiani ed esteri, può influire assai beneficamente su una sostanziale elevazione culturale, civica e morale della società italiana.

GESUALDO NOSENGO

Il programma di religione nella scuola media

La personalità dei preadolescenti

La preadolescenza, ossia l'età che va pressappoco dagli 11 ai 13 anni, è un'età intermedia. Da una parte conserva ancora molti tratti psicologici dell'infanzia (evidentemente ingigantiti e un po' esagerati), dall'altra lascia già apparire alcune caratteristiche proprie dell'adolescenza.

Sul piano psicologico, nonostante l'apparente equilibrio dei vari dinamismi, vi è tuttavia un accelerato processo verso forme di maturità tipicamente adolescenziale. Nei ragazzi d'un certo livello sociale meno borghese, si può già notare l'insorgenza d'interessi per valori soggettivi e di attualità. Da questo punto di vista un programma di religione dovrà tener conto di una certa prospettiva soggettiva ricercata dai preadolescenti nelle tipiche figure degli « eroi » che incarnano ai loro occhi valori vitali d'una grande suggestività. Ultimamente tutti abbiamo potuto notare il forte influsso della personalità di Kennedy sulle loro giovani menti. Un ragazzo dodicenne è giunto persino a togliersi la vita all'annuncio della sua morte.

Mentre i ragazzi, più legati alla fanciullezza, ricercano l'aspetto esterno dei « personaggi », l'azione, il carattere drammatico ed avventuroso, le ragazze (in anticipo sui ragazzi riguardo alla loro vita personale) amano di più gli aspetti intimi, i problemi di vita, il risveglio del cuore.

La cronaca, l'attualità, i grandi avvenimenti della nostra epoca esercitano su entrambi una forte attrattiva e sono dei potenti catalizzatori d'interesse e di attività mentale.

Il programma

A questa età vi è:

— una grande sensibilità all'azione, al dramma, all'avventura...;

— proiezione negli eroi dei personaggi creati idealmente nella fantasia (immaginazione sbrigliata e creatrice);

— bisogno di conoscere, di fare, di agire (iperattività);

— permanenza, specie nei ragazzi, di centri di interesse oggettivi;
— sociabilità e accentuato spirito di gruppo (di clan).

Di qui nascono le linee di un programma di religione centrato sulla *Storia della Salvezza* in cui i ragazzi si incontreranno con le grandi figure dell'Antico Testamento, i Profeti, gli inviati da Dio, i Santi e i testimoni del Regno.

Non si tratterà tanto di fare delle eloquenti lezioni d'indole logico e sul filo della ragione formale, quanto di *saper raccontare*. Il racconto non ha solo lo scopo di interessare e di suscitare emozioni religiose, quanto quello importantissimo di far passare, attraverso il fatto storico, il Messaggio di Dio.

La catechesi nella scuola media raggiunge il suo scopo se la formazione religiosa viene raggiunta attraverso la presentazione storica di qualche grande personaggio (della Bibbia o dell'attualità) immerso in qualche avventura entusiasmante.

Tuttavia:

a) Non si tratta di semplici raccontini o di favole. I ragazzi, vogliono delle cose autentiche, solide, impegnate.

Ciò implicherà da parte dell'insegnante di religione una buona conoscenza dei fatti biblici inseriti in ampi contesti storici, geografici e culturali.

b) Il preadolescente, almeno fino ai 13 anni quando vi è l'insorgere del principio di causalità, non è capace di abbracciare tutta una progressione logica dei fatti della Storia della Salvezza, o dei grandi temi biblici. È capace invece di cogliere il tema biblico che scaturisce dal personaggio stesso o dal fatto biblico od ecclesiale. Si tratta piuttosto di dare dei grandi medaglioni che portino in sè l'esigenza del messaggio di Dio.

c) I temi o le idee centrali presentate devono essere in armonia con gli interessi dei ragazzi. Ciò significa che i temi religiosi devono essere condotti su linea personalista sotto forma di relazione vissuta tra Dio e l'uomo. Ogni fatto, o personaggio, rivela una parola di Dio che chiama ed impegna il ragazzo.

Ciò non vuol dire che si ricerchi una facile aneddotica di tipo moralista. Si tratta invece di provocare delle riflessioni, delle discussioni, delle ricerche che portino il ragazzo ad assumere degli atteggiamenti fondamentali davanti a Dio.

d) La Storia della Salvezza dovrà apparire al ragazzo come una storia sempre in atto, che viene celebrata nei riti liturgici della Chiesa. Ciò permetterà al ragazzo d'inserirsi nelle celebrazioni liturgiche senza trovarsi a disagio in un linguaggio e in cerimonie non conosciute.

In questo modo la Liturgia apparirà davvero come « il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù » (*Art.* 10 *della Costituzione sulla Sacra Liturgia*).

Metodologia e tecniche didattiche

La preadolescenza, ancor tutta volta verso la terza infanzia, postula una didattica che soddisfi il bisogno d'agire, l'immaginazione, il gusto della ricerca e dell'espressione personale, l'emulazione e un certo senso acquisito di ordine e di bellezza. Perciò:

— Il dialogo scolastico sarà molto vivace, pieno di figure e di immagini, quasi drammatico (ossia sostenuto dall'azione).
— È ancora l'età del quaderno e delle attività di ricerca. Il quaderno deve essere bello, ben preparato, deve favorire la libera espressione e la meditazione personale.
— Occorre interessare l'allievo con documenti, fotografie, diapositive, cartelloni e filmine. Il ragazzo ha bisogno di trovare una piccola bibliotechina a sua disposizione. Certi catechisti hanno preparato nella parrocchia delle vere esposizioni sul paese di Gesù.
— Il canto religioso serve a interiorizzare il dialogo con Dio e trova i ragazzi den disposti. Nelle celebrazioni catechistiche il canto di salmi favorisce il desiderio d'attività aiutandoli ad acquisire un'espressione personale.

GUIDO ZANONI

Lefebvre-Perrin

Il Signore chiama

formato 21×15,5 - L. 2000

Da più anni gli educatori cercavano in Italia un libro che proponesse loro in forma chiara e precisa quegli orientamenti religiosi da dare a un bambino che si prepara alla Prima Comunione.

In questo libro Lefevre e Perrin, già conosciuti per altri lavori di pregio, presentano un programma per preparare i bambini di 6-7 anni ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

Il programma comprende un anno di catechismo e può essere svolto in casa dai genitori od a scuola dai catechisti.

Per ogni lezione si trovano orientamenti generali dottrinali e metodologici.

Utilizzazione

Per chi si interessa di preparare i bambini alla Prima Comunione: Parroci, Catechisti, Suore, Genitori.

Richiedere a: Edizioni L. D. C. - Torino - Leumann

Gesù è rifiutato da una parte degli uomini

Il tema che proponiamo per questa lezione-tipo non viene esplicitamente trattato dai testi di religione in uso nelle scuole italiane. Ha invece un giusto rilievo nel *Catechismo tedesco* ed anche nel nuovo testo *La scoperta del Regno di Dio* (ed. L. D. C. in sperimentazione nelle prime medie), dal quale ricaviamo le linee fondamentali della lezione.

Riteniamo questo tema centrale per la catechesi: accanto al mistero della grazia, si deve annunziare il mistero del peccato, delle tenebre e della malizia, il *mysterium iniquitatis* (*2 Tess.* 2, 7).

La lezione mette bene in luce la dimensione salvifico-giudiziale del Regno di Dio: esso è di salvezza per coloro che lo accettano nella fede e nell'amore, di giudizio e di condanna per coloro che lo rifiutano.

L'atteggiamento che deve scaturire da questa lezione è il sentirsi impegnati nella vita, l'avvertire di trovarsi in una situazione di scelta a cui non ci si può sottrarre: o con Cristo o contro Cristo. E la « risposta » all'annuncio del catechista sarà una decisa affermazione: « Voglio che Gesù regni nella mia vita ».

COMMENTO ALLA LEZIONE — LA LEZIONE

1. Aggancio vitale

Il peccato è una realtà misteriosa. È al di là delle categorie umane; anzi le sconvolge. Seguendo la « logica » delle cose si dovrebbe pensare che il bene avrà sempre da trionfare, che il giusto avrà sempre il meglio... Invece « la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce » (Gv. *3, 19*).

L'aggancio tende a colpire i ragazzi e a portarli di fronte a un problema su cui non riflettevano: perchè Israele ha ucciso il suo Salvatore? per-

Un missionario faceva il catechismo a un gruppo di ragazzi pagani. Parlava loro di Gesù che è passato in mezzo agli uomini facendo del bene a tutti, predicando la lieta novella del Regno di Dio e confermando con strepitosi miracoli la sua divinità. Ad un certo momento il missionario interrompe il suo racconto e chiede ai ragazzi: « Sapete come è stato accolto dagli uomini, il Figlio di Dio? Sapete come si è conclusa la sua vita? ». Quei pagani si sforzavano di indovinare: immaginavano un trionfo di Gesù, un successo della sua dottrina. Ma il missionario con molta tristezza deve contraddirli: « No. Il Figlio di Dio "è venuto nella sua casa e i suoi non l'hanno accolto" (*Gv.* 1, 11); il popolo di Israele non ha

chè le tenebre hanno tentato di sopraffare la luce (Gv. *1, 5*)*? Sullo sfondo luminoso della vita di Gesù, si staglia la macchia oscura del « mistero dell'iniquità ».*

accolto il suo re e l'ha consegnato ai pagani perchè fosse crocifisso (*Gv.* 19, 15); nel ballottaggio tra Gesù innocente e Barabba, omicida, ha preferito Barabba: ha rinnegato il Santo e il Giusto, ha ucciso l'Autore della vita » (*Atti* 3, 14-15).
Gesù stesso, prima della sua passione e morte, aveva preannunciato che sarebbe stato rigettato da una parte del popolo eletto. Ascoltiamo la sua parola.

2. Fatto biblico

L'unico libro di catechismo è, in fondo, la Bibbia (*che viene letta alla luce del Magistero ecclesiastico*). *Dobbiamo educare i nostri allievi ad amarla, a gustarne la lettura, a ritrovare qui « la verità delle cose ». E la Bibbia è capace di interessare profondamente i ragazzi: perchè* è concreta *e parla dell'avvenimento che è sottinteso da ogni dottrina; perchè è* vitale, *essendo l'annuncio della storia della salvezza in cui ognuno di noi è implicato con tutto il proprio essere.*

Davanti ai suoi avversari, Gesù narrò questa parabola. **« C'era un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, la circondò con una siepe, vi scavò un torchio ed edificò una torre: poi l'affittò a dei vignaiuoli e se ne andò lontano. All'avvicinarsi della vendemmia, mandò i suoi servi dai vignaiuoli, per percepire i suoi frutti, ma i vignaiuoli s'impadronirono dei servi, ne bastonarono alcuni e ne uccisero o lapidarono altri. Egli mandò ancora altri servi, più numerosi dei primi, ma furono trattati allo stesso modo. Finalmente, mandò suo figlio dicendo: "Rispetteranno almeno mio figlio!". Ma, alla vista del figlio, i vignaiuoli dissero tra loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e impossessiamoci della sua eredità". Lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero »** (*Mt.* 21, 33-39).

3. Domande d'avvio

Il fatto biblico va ripreso didatticamente attraverso opportune domande che polarizzino l'attenzione e la dirigano verso il tema della lezione.

Perchè Gesù ha raccontato questa parabola davanti ai suoi nemici? - Chi viene rappresentato dal padre di famiglia? - Chi sono i servi da lui invitati? - Perchè i vignaiuoli uccisero i servi e anche il figlio del padrone?

4. Scoperta del Mistero

a) esposizione storico-dottrinale

L'esposizione può essere suddivisa in quattro punti.
Le numerose citazioni vogliono fornire materiale al catechista perchè promuova

1. I sacerdoti e i farisei, ascoltando questa parabola, compresero molto bene che Gesù parlava di loro. Infatti i profeti avevano tante volte paragonato il popolo di Israele a una vigna, piantata dal Signore con molta cura, nella speranza che desse frutto (cfr. *Is.* 5, 2). Il padrone della vigna è Dio; la vigna

ricerche sul Vangelo, da fare in classe o a casa.

1. *Si espone innanzi tutto, il significato della parabola, se ne analizzano gli elementi, si giunge al suo nucleo centrale: il Figlio del padrone (Gesù) è rigettato dai suoi servi.*

2. *Questo rifiuto di Gesù deve fare « choc » sui ragazzi. Si deve avvertire che questo è un grande mistero di cecità, di ingratitudine e di insensatezza; mistero che ha coinvolto ogni categoria di uomini (i capi, il popolo, i romani...) e coinvolge anche noi a causa dei nostri peccati.*

rappresenta i grandi doni di Dio al suo popolo; i vignaiuoli sono gli israeliti e in modo particolare i loro capi; i servi mandati dal padrone sono i profeti inviati da Dio; il figlio del padrone è Gesù Cristo. I profeti furono perseguitati e uccisi; anche Gesù, Figlio di Dio, sarà messo a morte.

2. Ciò costituisce un grande *mistero di ingratitudine e di cecità spirituale.* È il mistero del peccato che San Paolo chiama « mistero dell'iniquità ». Per duemila anni gli ebrei hanno aspettato il Salvatore, il Messia, Re e Pastore del popolo eletto, che avrebbe regnato con bontà e giustizia. Ma quando il Figlio di Dio viene, una parte del popolo, aizzata dai capi, sacerdoti e farisei, si ribella e grida: « Non vogliamo che costui regni sopra di noi. Sia crocifisso! » (*Lc.* 19, 14).

Gesù è stato veramente « un segno contraddetto » (*Lc.* 2, 34), colui che divide gli uomini (*Mt.* 10, 35), che impone una scelta: « Chi non è con me, è contro di me » (*Mt.* 12, 30). E noi sappiamo che una parte di Israele si è messa *con Gesù*: la Madonna, innanzitutto, che l'ha accolto nella fede, con un « sì » totale, con una donazione incondizionata; e poi gli apostoli, i discepoli, i poveri e gli umili, gli uomini di buona volontà.

Ma noi sappiamo, anche, che un'altra parte del popolo eletto si è messa *contro Gesù*, non l'ha riconosciuto come proprio Re, l'ha rinnegato « esponendolo all'ignominia della croce » (*Ebr.* 6, 6). Innanzi tutto il rifiuto è stato operato dai capi di Israele (cfr. *Lc.* 24, 20); essi sono i principali responsabili della morte di Gesù. Ma dietro i capi, c'è tutta una folla che si è lasciata suggestionare e trascinare fino al delitto (cfr. *Lc.* 23, 5. 18; *Atti* 2, 23; 3, 13. 15), ci sono anche quei discepoli che non hanno saputo posporre le loro piccole vedute umane alla parola del Cristo (cfr. *Gv.* 9, 26 ss.) o che « hanno avuto paura dei giudei » (*Gv.* 9, 22), di sacrificare i loro

interessi personali alla causa di Cristo. Ci sono gli apostoli che nell'ora dell'intimità e dell'amore supremo abbandonano il Maestro. C'è, infine, Giuda: è proprio uno dei dodici, che per quasi tre anni aveva sperimentato un'amicizia indimenticabile con Gesù, ed era entrato nella sua intimità, che lo tradisce con un bacio, col segno del legame più intimo, e lo consegna ai suoi nemici.
Come è potuto avvenire tutto questo?

3. *La nostra catechesi, come è avvenuto nella predicazione di Gesù, deve smascherare l'avversario, il nemico dell'uomo, colui che sta dietro il mistero dell'iniquità: Satana. Egli è presente non solo agli inizi, ma anche nel momento centrale della storia della salvezza. Così, ancora oggi, tenta di rovinare l'opera di Dio in noi.* « *La nostra lotta non è rivolta contro esseri della nostra stessa natura umana, ma contro i signori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male nelle regioni celesti* » (Ef. *6, 12*).

3. Gesù stesso ne ha dato la spiegazione durante la sua vita. Rivolto ai farisei e ai capi del popolo, ha detto: « Voi non comprendete le mie parole, perchè avete per padre il diavolo e volete fare i desideri del padre vostro » (*Gv.* 8, 44).
Dietro queste persone, dobbiamo dunque scorgere colui che Gesù presenta come l'avversario; colui che si sforza di far crollare la sua opera o almeno di farla deviare: *Satana.* È lui che porta via il seme della parola (*Mc.* 4, 15), che sparge la zizzania nel campo seminato dal Figlio dell'uomo (*Mt.* 13, 39); è da lui che vengono le tentazioni (*Mc.* 1, 13) e certi peccati (*Gv.* 8, 41-44). È lui che s'insinua nel cuore di un apostolo (*Gv.* 13, 2) perchè tradisca il proprio Maestro. Satana avverte che giunge la fine del potere che ha avuto sugli uomini dopo il peccato originale: di qui il suo terrore e lo scatenamento di tutta la sua rabbia. L'offensiva di Satana raggiunge il suo acume nella notte del tradimento: « questa è l'ora vostra e del potere delle tenebre » (*Lc.* 22, 53).
Gesù dà una seconda spiegazione del « mistero dell'iniquità ». La leggiamo nel Vangelo di San Giovanni: « Gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perchè le loro opere erano malvagie. *Chiunque fa il male odia la luce* » (*Gv.* 3, 19-20).
I capi di Israele hanno rigettato Gesù, perchè Egli predicava un regno spirituale, mentre essi pensavano a costruirsi un regno materiale per soddisfare le proprie brame e le proprie ambizioni.
Altri ebrei hanno rifiutato Gesù mossi da altre pas-

sioni. Giuda ha tradito il Maestro per invidia e avarizia; Pietro per debolezza; gli apostoli per paura.

4. L'odio di Satana e l'insensatezza degli uomini non riescono a sconvolgere il piano meraviglioso di Dio. Egli rimane il padrone della storia e il suo Regno si attua ugualmente con gli uomini di buona volontà. Però è tremenda la sorte dei cattivi: essi sono messi da parte, il Regno verrà tolto per sempre dalle loro mani.

4. Come si comporta Dio di fronte a coloro che rigettano il suo Figlio? Dio non è mai messo in iscacco, Dio realizza ugualmente il suo piano di salvezza: Dio toglie il suo Regno dalle mani di Israele per darlo ad un altro popolo, al nuovo Israele che accoglie suo Figlio, la Chiesa.
Gesù l'aveva annunziato ai capi di Israele: « Il Regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato ad un popolo che lo farà fruttificare » (*Mt.* 21, 43). L'ingratitudine e la malvagità degli uomini torna solo a loro danno!

b) attualizzazione

Si deve far capire agli alunni tutto il rischio *che ognuno di noi vive: il Regno può essere tolto dalle nostre mani per essere dato ad altri. Sta a noi scegliere perchè Dio rispetta la nostra libertà.*

Ancora *oggi* il Regno di Dio continua a dividere gli uomini in due schiere: quelli che accolgono il Cristo come loro Re e che lo servono nella fede e nell'amore, e quelli che lo rigettano per seguire Satana e le loro cattive passioni: « Non vogliamo che costui regni su di noi! ».
Ma Dio non disarma: lascia da parte chi non l'accoglie e *attua ugualmente il suo Regno d'amore* con tutti gli uomini di buona volonta.

5. Domande di approfondimento e di ricapitolazione

Dobbiamo verificare più volte l'approfondimento da parte degli allievi: con le domande orali, questionari o le prove oggettive.

Con quale parabola Gesù ha predetto che sarebbe stato rifiutato da una parte degli uomini? - Chi viene rappresentato dai personaggi della parabola? - Perchè il rifiuto di Gesù è un grande peccato di ingratitudine? - Per quali motivi i capi del popolo ebraico hanno rifiutato il Messia promesso? - Quale sorte toccherà a chi rifiuta Gesù? - In che modo gli uomini ancora oggi continuano a rigettare Gesù Cristo? - Perchè ti fa paura il pensiero che anche tu potresti rifiutare Gesù?

6. La Chiesa ci propone a credere

Il catechismo di San Pio X non offre delle domande in questa prospettiva. Ne proponiamo due tratte dalla Scrittura. A noi sembra importante proporre al preadolescente anzichè formule improntate a un rigore e con-

Con quali parole i nemici di Gesù rifiutarono il suo Regno?

I nemici di Gesù rifiutarono il suo Regno gridando: «Non vogliamo che costui regni su di noi: sia crocifisso ».

In che modo il peccatore rifiuta di avere Gesù come Re?

cettuosità teologica (lontane dal suo interesse e dalle sue capacità mentali), altre redatte colla concretezza delle espressioni bibliche (come per il catechismo tedesco).

Il peccatore rifiuta Gesù come suo Re crocifiggendolo di nuovo per conto proprio ed esponendolo alla ignominia, come dice San Paolo (*Ebr.* 6, 6).

7. La tua risposta: atteggiamenti

Ogni annuncio della parola di Dio attende una « risposta » dai nostri allievi. Qui si vuole suscitare la consapevolezza di trovarsi in una situazione di scelta (non esistono uomini « non impegnati ») e la volontà di aderire al Cristo.

Gesù continua ad essere rifiutato dagli uomini. Guardiamoci attorno: quanti peccati! Quante persone che non hanno capito, amato, accolto il loro Salvatore! Ha scritto San Giovanni: « Venne in casa sua, e i suoi non lo ricevettero ». Ma subito aggiunge: « A tutti coloro invece che lo rivecettero, Egli diede il potere di diventare figli di Dio » (*Gv.* 1, 12). A noi è dato questo potere, questa gioia, questo destino eterno! Non lo perderemo per seguire Satana o le nostre cattive passioni. Nel momento della tentazione e della scelta diremo: « Voglio che Gesù regni su di me ».

8. Frase finale

Alla lavagna.

GESÙ VENNE IN CASA SUA E I SUOI NON LO RICEVETTERO: COLORO CHE LO RICEVETTERO DIVENNERO FIGLI DI DIO (*Gv.* 1, 11-12).

9. Attività

Possono essere di tre tipi:

— *sul testo: schemi, questionari, prove oggettive;*

— *sul vangelo: ricerche e schede di lavoro;*

— *sul messalino.*

— Con quale immagine Gesù raffigura l'ingratitudine degli uomini verso Dio in *Mt.* 23, 37?

— Leggi *Gv.* 10, 22-39 e spiega il vero motivo per cui i capi del popolo volevano uccidere Gesù.

— Come si rivela la cattiveria e la debolezza degli uomini nella passione di Gesù? (in Giuda, Pietro, Ponzio Pilato).

— Chi sono coloro che rifiutano Gesù e coloro che invece lo accolgono secondo *Gv.* 3, 19-21?

— Con quali parole, nella *Segreta* della quarta domenica dopo Pentecoste, chiediamo al Signore di aiutarci ad accoglierlo?

ROBERTO GIANNATELLI

IL CREDO

La collana indispensabile per chi vuol insegnare con proprietà e modernità la dottrina cristiana.

R. Spiazzi	**Itinerario al credo**	L. 400
G. Regina	**La Fede**	L. 400
G. Ceriani	**Dio Padre Onnipotente**	L. 400
G. Arrighi	**Il Creatore del Cielo e della Terra**	L. 500
B. Matteucci	**Gesù il Cristo** (in preparazione)	
A. Ferrua	**Incarnazione** (imminente)	
C. Oggioni	**Passione e morte**	L. 400
P. Bertetto	**Resurrezione e Ascensione**	L. 400
A. Sodano	**Parusia e Giudizio**	L. 400
R. Giachino	**Lo Spirito Santo**	L. 400
S. Cipriani	**La Santa Chiesa Cattolica**	L. 500
A. Piolanti	**La Comunione dei Santi**	L. 400
A. M. Pompei	**La Remissione dei Peccati**	L. 500
A. Piolanti	**La risurrezione della carne. La vita eterna**	L. 400

Editrice MORCELLIANA - BRESCIA

novità
nel nostro programma catechistico

catechismo junior pp. 214, con molte illustrazioni, bross.; L. 550

Questo Catechismo è un adattamento per bambini tra gli otto e i quindici anni del noto **Catechismo della Dottrina Cattolica.** L'edizione originale in inglese, pubblicata dalla Casa Herder in Germania, si basa su *The Way and the Life* del Padre Desmond A. D'Abreo S. J. ed è stata approntata con la collaborazione del Centro Catechistico del Collegio De Nobili dell'Ateneo Pontificio di Poona (India). Il **Catechismo Junior** conserva il metodo e la struttura del **Catechismo della Dottrina Cattolica,** del quale è in vendita già la settima edizione.

Wilhelm Straub

grafici illustrativi del catechismo della dottrina cattolica pp. 248, bross.; L. 1100

Lo scopo di questo libro, il quale dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni insegnante di religione e di tutti i suoi alunni, è la preparazione degli scolari ad una migliore comprensione del testo sia del Catechismo della Dottrina Cattolica come del Catechismo Junior tramite i disegni presentati che sono stati creati proprio in riferimento alle diverse edizioni dell'ormai famoso Catechismo. Questi grafici valgono altrettanto per ogni tipo di Catechismo. I disegni illustrano in modo chiaro e semplice le verità cristiane approfondendo così quello che l'insegnante cerca di far comprendere ai suoi scolari della nostra fede. *(Vedi anche la recensione in* Catechesi *nel numero di dicembre* 1963*).*

È in vendita adesso il II volume della

somma catechistica pp. 334, bross., copertina plastificata; L. 1800

Si tratta della guida-commento compilata dal gruppo di autori cui è dovuta la redazione del **Catechismo della Dottrina Cattolica.**
Il prossimo volume della **Somma catechistica** è in corso di stampa e apparirà ancora in questa primavera.

Casa Editrice HERDER - Roma - Piazza Montecitorio 117



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

2 FEBBRAIO 1964

SERIE I N. 214

Attraverso segni sensibili Gesù rinnova in ciascuno di noi i grandi fatti pasquali della sua vita

In una recentissima inchiesta tra signorine sui 15-20 anni, in diverse parti del mondo, molte delle risposte su Gesù Cristo sono di questo tenore:

— È l'uomo più perfetto che sia passato sulla terra.

— È stato un uomo soprannaturale, mistico, saggio, perfetto, che ha saputo scuotere gli uomini per il suo vero senso di umanità...

— È stato l'uomo più perfetto in tutti i sensi, che possiede una bellezza perfetta.

— Un grande profeta che ci ha parlato di Dio.

— Padrone che si veste da servo per vedere come agiscono i suoi sudditi.

— Il personaggio di maggior importanza storica.

— Un grande filosofo...

— È per taluni un fulgido esempio di dedizione di se stesso agli uomini.

Alcune risposte rivelano negazione e incomprensione.

— Un pazzo! Perchè solo un pazzo potrebbe offrire la sua vita in riscatto dei peccati altrui.

sommario

Attraverso segni sensibili Gesù rinnova in ciascuno di noi i grandi fatti pasquali della sua vita

Il Regno di Dio nella fase presente è una comunità che, nella memoria del Signore, attende la sua venuta

Mentre si avvicina al compimento della sua Pasqua, il Signore ne prepara la memoria perenne attraverso i sacramenti e l'Eucaristia

Altre sono... decisamente poetiche:

— Un essere con un corpo come il nostro che abita in un ambiente di bellezza fra le nubi, tra i prati verdi, dove un giorno potranno stare con lui tutti i buoni.

Colpisce però che anche la maggior parte delle risposte positive dimostrano piuttosto un grande amore per lui che una concreta comprensione di quello che è per noi e per la storia del mondo.

— Lo amo; confiderò in lui per tutta la vita...

— Ci ha redento! Che altro mi rimane se non saziare la mia anima con la sua vita e fare della mia esistenza un continuo *grazie* per l'amore che ha avuto per me?

— Amico intimo dell'anima mia...

Un grande personaggio del passato, quindi che ha beneficato l'umanità, o un amico per tutta la vita. Nessuna risposta sembra accennare chiaramente al grande fatto che *Gesù è il sacerdote di tutta l'umanità, che nel passato, ma anche nel presente, opera su tutti gli uomini e tutta la loro storia.*

Solo una risposta vi si avvicina, ma in modo ancora vago e impreciso:

— Colui che ha iniziato la vita e la storia...

Non è forse dovuto tutto questo ad una presentazione del Vangelo e della persona di Gesù in cui risaltano soprattutto il suo insegnamento (alcuni punti della sua dottrina) mentre resta in luce secondaria, isolata, l'azione redentrice che, compiutasi nella prima Pasqua Cristiana, si è poi estesa, per volere ed istituzione di Cristo stesso, attraverso il suo sacerdozio universale perpetuo, a tutti gli uomini, attraverso sacri segni che costituiscono oggi, specie nella Liturgia della Chiesa, l'opera di Cristo?

La Costituzione sulla Riforma Liturgica

Lo mette bene in evidenza la recente *Costituzione sulla Riforma Liturgica*, promulgata il 4 dicembre 1963, nell'ultima seduta della seconda sessione del Concilio Vaticano II.

Essa dice nel n. 5:

Dio, il « quale vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità » (*1 Tim.* 2, 4), « dopo aver a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per il tramite dei profeti » (*Ebr.* 1, 1), quando venne la pienezza dei tempi mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto di Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, « medico di carne e di spirito », Mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell'unità della persona del Verbo,

fu strumento della nostra salvezza. Per cui in Cristo « avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino ».

Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo del Vecchio Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale, della sua beata Passione, Risurrezione da Morte e gloriosa Ascensione, mistero col quale « morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridonato la vita ». Infatti dal costato di Cristo è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa.

Cristo non si è accontentato di insegnare, di annunciare il Regno di Dio. Egli lo ha attuato, ed ha lasciato alla sua Chiesa il compito di annunciarlo e di attuarlo in tutti i luoghi e in tutti i tempi.

Per mezzo di essa i grandi fatti della storia della salvezza, che si riassumono nel *mistero pasquale*, vengono estesi a tutti gli uomini. Citiamo anche il n. 6 della *Costituzione:*

Pertanto, come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'Egli ha inviato gli Apostoli, ripieni di Spirito Santo, non solo perchè, predicando il Vangelo a tutti gli uomini annunziassero che il Figlio di Dio con la sua Morte e Risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte, e trasferiti nel Regno del Padre, ma anche perchè attuassero, per mezzo del sacrificio e dei Sacramenti, sui quali s'impernia tutta la vita liturgica, l'opera della salvezza che annunziavano. Così, mediante il Battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati, ricevono lo spirito dei figli adottivi « che ci fa esclamare: Abba, Padre » (*Rom.* 8, 15), e diventano quei veri adoratori che il Padre ricerca. Allo stesso modo, ogni volta che essi mangiano la cena del Signore, ne proclamano la morte fino a quando egli verrà. Perciò, proprio nel giorno di Pentecoste, che segnò la manifestazione della Chiesa al mondo, « quelli che accolsero la parola di Pietro furono battezzati » ed erano « assidui all'insegnamento degli Apostoli, alle riunioni, alla frazione del pane e alla preghiera... lodando insieme Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo » (*Atti* 2, 41-47). Da allora, la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale, mediante la lettura di quanto « nella Scrittura Lo riguardava » (*Lc.* 24, 27), mediante la celebrazione dell'Eucaristia, nella quale « vengono ripresentati la vittoria e il trionfo della sua morte », e mediante l'azione di grazie « a Dio per il suo dono ineffabile » (*2 Cor.* 15) nel Cristo Gesù, « in lode della sua gloria » (*Ef.* 1, 12), per virtù dello Spirito Santo ».

Nella parte conclusiva della sua vita pubblica, Gesù, mentre si avvia al suo sacrificio come sacerdote di tutta l'umanità, promette e crea il modo di continuare l'esercizio di questo sacerdozio così che la sua divina efficacia raggiunga tutti gli uomini:

Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche...

Giustamente perciò la Liturgia è ritenuta come l'esercizio del sacerdozio di Cristo; in essa per mezzo di segni sensibili viene significata, e in modo ad essi

proprio, realizzata la santificazione dell'uomo e viene esercitato dal Corpo Mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale » (*Costituzione*, n. 7).

La nostra presentazione

Per questo motivo, crediamo bene mettere in risalto, nella nostra trattazione del Vangelo e del Nuovo Testamento, questa azione potente di Gesù Cristo, a cui l'insegnamento è subordinato ed indirizzato.

Il Vangelo ne parla con molta sobrietà (ed è per questo che l'importanza della cosa sfugge al lettore non attento), perchè non avevano bisogno i fedeli che si descrivessero il Battesimo, l'Imposizione delle mani, la Cena del Signore: erano cose di cui vivevano giorno per giorno, settimana per settimana; erano continuamente sotto i loro occhi!

Gli *Atti* e le *Lettere di San Paolo*, anche qui non di proposito, ma per motivi particolari, hanno occasione di parlarcene qua e là, e sono per noi testimonianze preziose.

Da esse, come da tutto l'insegnamento della Chiesa, è chiaro che il Vangelo non è solo una dottrina o un insieme di fatti accaduti nel passato, ma un mistero che si compie e si perpetua per tutti, l'inizio di una storia a cui tutti prendiamo parte e di cui tutti viviamo. Esso dura ancora, e noi viviamo nel regno che esso ha instaurato.

I grandi fatti della vita di Gesù diventano i fatti della vita di ciascuno di noi. La *Costituzione liturgica*, parlando dei santi dice che « nel loro giorno natalizio la Chiesa proclama il Mistero pasquale realizzato nella vita dei Santi, che hanno sofferto con Cristo e con lui sono stati glorificati » (n. 104).

Lo stesso deve avvenire per tutti gli uomini. Questa è l'essenza della **buona novella.**



Il Regno di Dio nella fase presente è una comunità che, nella memoria del Signore, attende la sua venuta

Punto di partenza

Aggancio: dalla storia

Vent'anni dopo la risurrezione di Gesù, San Paolo giunge a Corinto, e vi fonda una delle comunità più fiorenti.

Qualche anno più tardi, nel terzo viaggio missionario, egli fonda la comunità di Efeso. Di qui scrive due lettere a quelli di Corinto (anno 57).

Nei capitoli degli *Atti degli Apostoli* che narrano questi avvenimenti (18-20) e nelle *Lettere ai Corinti* veniamo a conoscere come vivevano queste comunità così vicine ai grandi fatti del Signore.

Oppure: dall'attualità del Concilio Ecumenico Vaticano II

In data 4 dicembre 1963 il Papa ha solennemente promulgato la prima Costituzione del Concilio, quella sulla Liturgia, in cui si annunciano notevoli riforme, per liberarla da quegli elementi « meno rispondenti alla natura intima della stessa Liturgia » aggiuntisi nel corso dei secoli e riportarla in modo più evidente all'essenzialità della liturgia primitiva.

Qual era questa liturgia della Chiesa primitiva? Che posto aveva nel grande piano di salvezza operato da Dio?

Che cosa ne dicono alcuni tra i primi scritti del Nuovo Testamento? (*Atti, Lettere ai Corinti*). Che cosa ne dicono i Vangeli?

1. San Paolo fonda la comunità di Corinto

Nel secondo viaggio missionario (49-52 d. C.), San Paolo subisce un clamoroso fallimento ad Atene (unica città da cui si allontanò frettolosamente

senza esserne scacciato). Prosegue allora per Corinto,[1] e vi sosta *per un anno e sei mesi* (*Atti* 18, 11).

Dio stesso esortò San Paolo a rimanere e a predicare:

> « Non temere, ma parla, e non tacere, perchè io sono con te e nessuno potrà farti del male. Parla, perchè ho un popolo grande in questa città » (*Atti* 18, 10).

A Corinto, Paolo trova due coniugi *già cristiani* che provengono da Roma! Sono *Aquila* e *Priscilla*, di origine giudaica, cacciati da Roma in un editto di espulsione di tutti i Giudei nel 50. Gli *Atti* dicono che

> ... erano giunti da poco dall'Italia, perchè Claudio aveva ordinato che tutti i Giudei partissero da Roma.

È interessante, per la storicità degli *Atti*, notare che anche lo storico Svetonio parla del decreto, e lo attribuisce ai tumulti che eccitavano i Giudei « ad impulso di Cresto ».

Il Cristianesimo era già arrivato fino a Roma! Paolo si sente ardere dal desiderio di predicare anche in questa città (*Atti* 19, 21). Per ora si ferma nella grande Corinto, a cui resterà poi molto affezionato anche in seguito.

« Fra tutte le comunità cristiane fondate da Paolo, in modo particolare "della Chiesa di Dio che è a Corinto" (*1 Cor.* 1, 2) egli andava orgoglioso. Era come il suo capolavoro, il "sigillo" del suo apostolato, la sua "apologia" contro i denigratori (*1 Cor.* 9, 2. 3), la sua "lettera di raccomandazione", che poteva essere "conosciuta e letta da tutti gli uomini" (*2 Cor.* 3, 2) (CIPRIANI).

Paolo parte per mare e, passando da Efeso, giunge a Cesarea e Gerusalemme. Di qui scende ad Antiochia.

2. Terzo viaggio missionario di San Paolo

Nel 53 San Paolo si rimette in viaggio da Antiochia e, per via di terra, visita le Chiese dell'Asia Minore. Poi si dedica, *per due anni* (55-57) alla evangelizzazione di Efeso e del territorio circostante, compiendo anche molti miracoli e guarigioni (leggere *Atti* cap. 19).

In drammatiche circostanze, Paolo dovrà poi lasciare la città (*tumulto provocato dall'orefice Demetrio: lo si potrà leggere o descrivere al vivo*). Allora egli passa in Macedonia e in Grecia, fino a Corinto (*tre mesi in tutto, nel 58*). Ritorna poi per la stessa strada, e a Tròade *risuscita* un giovanetto caduto dal terzo piano della casa durante la celebrazione della Messa (si faccia notare

[1] Una descrizione della Corinto di allora e della sua importanza si può trovare in RICCIOTTI, *Paolo Apostolo*, pp. 51-55, o in CIPRIANI, *Le lettere di San Paolo*, Assisi, Pro Civitate, pp. 101-104.



Terzo viaggio missionario di San Paolo

come il miracolo non desta subito grande meraviglia: non sembra cosa straordinaria che i morti risorgano mentre si celebra e rinnova la morte e risurrezione di Cristo!).

Imbarcatosi ad Asso, costeggia l'Asia Minore e a Mileto incontra gli Anziani (vescovi e sacerdoti) della comunità di Efeso. (*Leggere il commovente discorso di addio: Atti* 20, 17-38).

Nel corso di questi avvenimenti, gli *Atti* accennano più volte ad alcune pratiche della Chiesa primitiva, a noi ben note:

— il Battesimo e la Cresima (*Atti* 19, 1-7);
— la Confessione (*Atti* 19, 18);
— l'Eucaristia (*Atti* 20, 7-12): La risurrezione del giovanetto Eutico avviene durante la celebrazione di una Messa!).

Inoltre, da Efeso nel 57 San Paolo scrisse tre lettere ai fedeli di Corinto. Una è andata perduta. Nella prima delle altre due si parla molto chiaramente dell'*Eucaristia*.

3. La prima lettera ai Corinti

Ci limiteremo ad una scelta dai primi 11 capitoli. È sufficiente per far conoscere lo spirito e la pratica religiosa nelle prime comunità.

Risulta chiara:

a) L'importanza di *Gesù Cristo morto e risorto.* In lui, e, attorno a lui, in attesa di lui vive tutta la comunità, senza divisioni:

> « Voi siete stati santificati in Cristo Gesù » (1, 2).
>
> « Voi vivete in assidua attesa della (futura) manifestazione di nostro Signore Gesù Cristo » (1, 7).
>
> « Fedele è Dio, che vi ha chiamati alla comunione del suo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore » (1, 9).
>
> « Mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e follia per i pagani; ma per quelli che sono chiamati (da Dio), sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza dell'Altissimo, perchè la follia di Dio è più sapiente degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte dei mortali » (1, 22-25).

Dio ha scelto i suoi chiamati tra la gente più umile e povera, per far meglio risaltare la potenza e la gloria del Cristo risorto e confondere i sapienti e potenti del mondo (1, 26-31).

b) Cristo però è pervenuto alla gloria *attraverso la sofferenza e la morte*, accettate in ubbidienza al Padre. Questo è il centro del mistero cristiano: *il mistero della Pasqua.*

> « In mezzo a voi preferii di non saper altro che Gesù Cristo, anzi Gesù Cristo crocifisso ».

Su questa base si innalzano tutte le meraviglie della sapienza del Padre:

> « Quel che occhio mai non vide, nè orecchio mai udì, nè mai cuore d'uomo ha potuto gustare, questo Dio ha preparato a coloro che lo amano » (2, 9).

San Paolo ha posto solo le fondamenta, altri predicatori vi hanno edificato sopra, ma tutti sono di Cristo.

> « Secondo la grazia di Dio che mi è stata concessa, io, da perito architetto, ho gettato il fondamento, altri poi vi costruisce sopra. Ognuno però stia attento al modo con cui vi costruisce sopra. Nessuno infatti può gettare altro fondamento oltre quello già posto, cioè Gesù Cristo » (2, 10-11; cfr. 3, 21-23).

c) Ogni cristiano si unisce a Cristo e ai fratelli e partecipa al *mistero pasquale* nell'*agape fraterna* che ricorda e rinnova la Cena del Signore.

In un passo occasionale della sua lettera (dovuto ai disordini che avvenivano talvolta nelle riunioni a Corinto) San Paolo ci dà (cap. 11) una precisa testimonianza sulla *Cena del Signore come sacrificio celebrativo della sua morte*, nella presenza del suo Corpo e del suo Sangue. Il suo scopo è di *diventare migliori* nel Signore, e di edificare la Chiesa, anche se qui, come in ogni altra

cosa, si trovano sempre di fronte, in lotta, le due potenze che si contendono il mondo: il *mistero dell'iniquità* e il *mistero di Cristo e della Chiesa*, che finiranno per prevalere:

> « Ora, mentre vi comando quanto detto fin qui, io non posso lodarvi, perchè voi vi riunite non per diventare migliori, ma per divenir peggiori...
>
> E prima di tutto sento che, quando vi riunite in assemblea, vi sono tra di voi delle scissioni. E in parte ci credo, essendo necessario che vi siano delle fazioni in mezzo a voi, perchè risultino manifesti tra voi i veri virtuosi. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è affatto un consumare la Cena del Signore! Ciascuno, nel mangiare, si mette innanzi il suo proprio pasto, sicchè l'uno ha fame e l'altro è ubriaco. Non avete dunque case per mangiare e bere? O non tenete in alcun conto la Chiesa di Dio e volete coprire di rossore quelli che non hanno nulla? Che dovrei dirvi? Farvi delle lodi? No, di questo non vi lodo!
>
> Poichè io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso a voi: che il Signore Gesù, la notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver rese grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo che è per voi, fate questo in memoria di me". Similmente, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza del mio sangue. Tutte le volte che lo bevete, fate questo in memoria di me".
>
> Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, *fino a quando egli verrà*. Di conseguenza, chiunque mangerà il pane o berrà il calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue di Gesù. Ciascuno quindi esamini se stesso e solo allora mangi di questo pane e beva a questo calice; poichè colui che ne mangia e beve, se non discerne il corpo del Signore, mangia e beve la sua propria condanna.
>
> Ecco perchè vi sono tra voi molti malati e deboli e ne muore un gran numero. Se ci esaminassimo bene noi stessi, non saremmo condannati; ma il Signore, giudicandoci, ci corregge, onde non siamo condannati insieme col mondo.
>
> Pertanto, fratelli miei, quando vi radunate per la cena aspettatevi a vicenda » (*1 Cor.* 11, 17-33).

A poco più di venticinque anni dalla Pasqua di Gesù, abbiamo questa testimonianza molto chiara ed esplicita sulla vita di una comunità cristiana: essa si aggiunge a tante altre che possediamo, ma è tra le più antiche (gli *Atti degli Apostoli* furono scritti sei anni dopo e i Vangeli più tardi ancora) e tra le più esplicite.

I primi cristiani vivevano inseriti nel mistero di morte e risurrezione di Cristo per mezzo dei sacramenti, e il primo giorno della settimana (*Atti* 20, 7) si riunivano per « spezzare il pane » e mangiare e bere il Corpo e il Sangue del Signore. Celebravano così la sua morte (accettando di partecipare in tutta la loro vita al sacrificio di lui) e attendevano la sua venuta (per partecipare con lui alla risurrezione).

I sacramenti, e specialmente l'Eucaristia, sono per noi un invito pressante e continuo ad inserirci sempre più profondamente nel mistero di Cristo operante oggi per la Redenzione del mondo.

Mentre si avvicina al compimento della sua Pasqua, il Signore ne prepara la memoria perenne attraverso i sacramenti e l'Eucaristia

Situazione

NEL TEMPO: Dall'inizio dell'anno 29 (decapitazione di Giovanni il Battista) alla settimana di Pasqua del 30.

NELLO SPAZIO: Ultima predicazione di Gesù in *Galilea*, ritiro nelle *regioni pagane* circostanti, viaggio a *Gerusalemme* e scontro finale con i Farisei e capi del popolo a Gerusalemme stessa.

NELLA BIBBIA:

Mt., cap. 14-25
Mc., cap. 6-13
Lc., cap. 9-21
Gv., cap. 2-11.

I FATTI: *Galilea:* Dopo il martirio di Giovanni Battista: Prima e seconda moltiplicazione dei pani.

Zona pagana: Confessione di Pietro - Profezia della passione e abnegazione cristiana - Trasfigurazione - Seconda profezia della Passione.

Giudea: Terza profezia della Passione.

Gerusalemme: Ingresso in città - Parabola dei perfidi vignaiuoli - I Sadducei e la Risurrezione - Colpe dei Farisei - Predizione della distruzione di Gerusalemme e del Tempio e del ritorno di Cristo - Ultima Cena.

Punto di partenza

DALL'ATTUALITÀ

In questi ultimi anni, il mondo si era quasi illuso che stesse per incominciare un'era nuova, di felicità, di amore e di pace. Lo avevano fatto credere l'apparizione di figure meravigliose, come Papa Giovanni XXIII e il consenso unanime da lui suscitato, e avvenimenti di distensione, come il trattato dell'abolizione degli esperimenti atomici ecc.

All'improvviso il mondo è rimasto costernato per l'assassinio del Presidente Kennedy e bruscamente riportato alla dura realtà. Esiste ed opera il male nel mondo; accanto ad un mistero di bontà e di pace, è in atto un mistero di guerra e di odio. Come ha operato nella vita stessa Gesù?

Dalla storia di Gesù

Nella prima parte della vita pubblica, Gesù riscuote un grande, entusiastico successo. Come mai, poco tempo dopo, egli sarà respinto dai capi del suo popolo e crocifisso? È stato questo un fallimento? O il Padre ha lasciato liberi gli uomini ed ha permesso addirittura che mettessero in croce il Suo Figlio diletto, ma, con la sua bontà, potenza e sapienza, aveva tutto predisposto perchè anche questo fosse di salvezza per l'umanità?

Da alcune coincidenze

Proprio mentre Erode fa uccidere il Precursore e il popolo comincia a respingerlo, Gesù promette il pane disceso dal cielo. Mentre si delinea l'apparente fallimento della sua missione a causa del « mistero di iniquità » che opera fra gli uomini, Gesù promette al mondo la sua presenza e azione duratura nel sacrificio eucaristico: centro del *mistero di Cristo e della Chiesa* che opererà la Redenzione dell'umanità fino al ritorno di Cristo. Per mezzo di esso, tutti gli uomini potranno partecipare ai grandi fatti della Pasqua di Cristo: lo seguiranno nella morte, ma poi anche nella risurrezione.

1. Dopo la morte di San Giovanni Battista, Gesù entra nel vivo della sua missione e comincia a presentare al mondo il mistero pasquale sotto i veli eucaristici

La scena si svolge in Galilea, sulle rive del lago di Genezareth.

Venuto a conoscenza della morte del Precursore, Gesù entra decisamente nel vivo della sua missione. Con una serie impressionante di miracoli, egli prepara il popolo e i suoi discepoli ad eccettare sulla sua parola il *mistero eucaristico*, in cui si riassumerà tutta la storia e l'economia della salvezza.

Per mezzo di esso, la presenza e l'azione di Gesù non saranno più limitate alla Palestina e ai pochi anni della sua predicazione, ma si estenderanno a tutto il mondo e a tutti i tempi, fino al suo ritorno glorioso.

Esso sarà come un prolungamento della sua Incarnazione; attraverso di esso tutti gli uomini potranno aver parte ai grandi fatti di liberazione e risurrezione compiuti nella Storia della Salvezza; attraverso ad esso la salvezza sarà portata a tutti gli uomini.

Attorno ad esso ed in funzione di esso sarà istituito il sacerdozio, il magistero, il potere di governo della Chiesa, la Chiesa stessa con il suo culto e tutti i sacramenti.

Far leggere dai giovani stessi i capitoli 14 di San Matteo, 6 di San Marco, 9 di San Luca e soprattutto 6 di San Giovanni.

Mettere in rilievo la serie dei miracoli operati in questa occasione:

— la miracolosa moltiplicazione dei pani; essa produce una tale eccitazione nel popolo, che vanno in cerca di Gesù per farlo re, e cominciare così la restaurazione del Regno di Israele;
— Gesù cammina sulle acque del lago; la gente non lo ha veduto; però ha visto gli Apostoli partire da soli, e poi vede Gesù con loro sull'altra sponda del lago: come vi è arrivato se non vi erano altre barche?;
— appena Gesù entra nella barca dei discepoli, questa immediatamente si trova alla riva opposta.

Colui che ha compiuto opere così straordinarie ha ben diritto di essere ascoltato anche se dice cose apparentemente incredibili e certo molto misteriose.

Perciò Gesù rivela in questo momento, nella Sinagoga di Cafarnao, il mistero del pane di vita disceso dal cielo per essere nutrimento degli uomini. Si veda il cap. VI di San Giovanni.

Coloro che non cercano il pane o il successo terreno e non sono accecati da mire egoistiche, lo comprenderanno. Pietro infatti risponderà: « Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ».

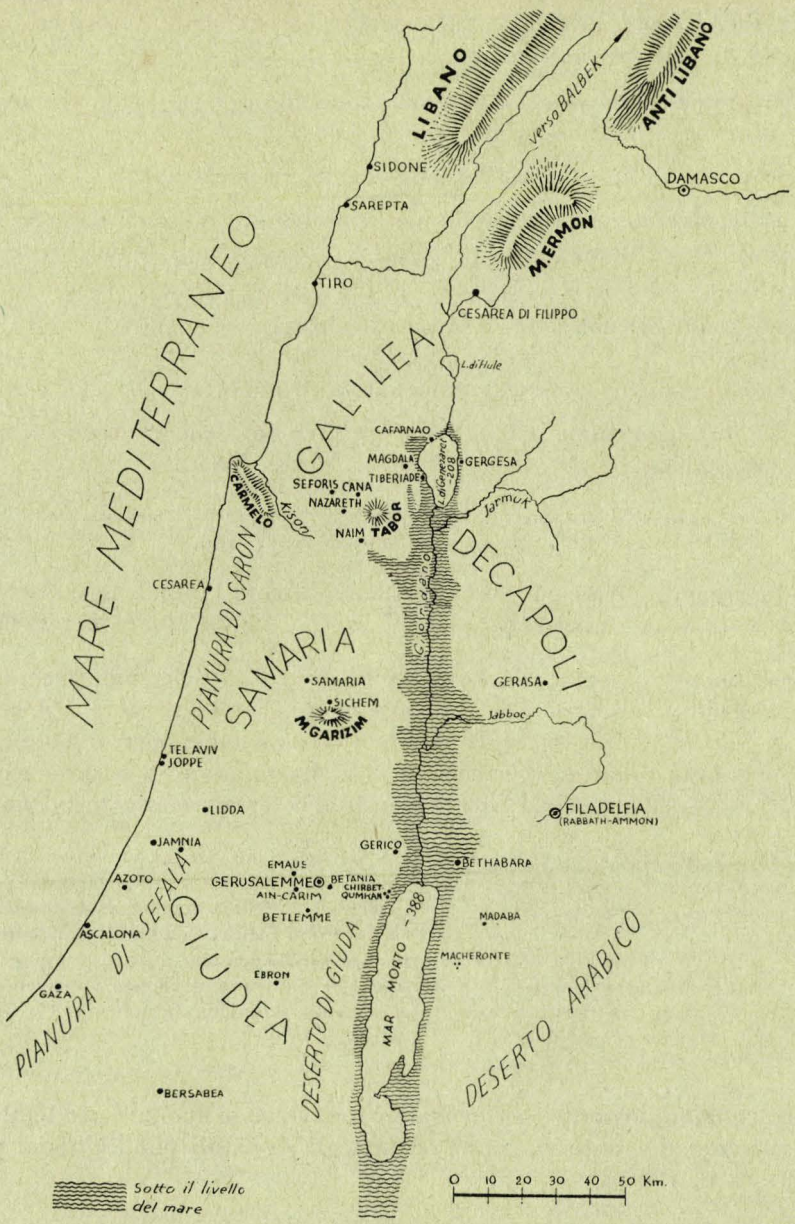
2. Gesù, respinto dal suo popolo, si ritira coi discepoli in regioni pagane, e poi si incammina deciso verso Gerusalemme, verso il sacrificio supremo

Il capitolo sesto di San Giovanni descrive in modo drammatico come il popolo ed anche « molti dei suoi discepoli » rifiutino di credere al « pane disceso dal cielo »: « *Essi si ritrassero e non andarono più con lui* ».

Il momento è decisivo anche dal punto di vista apologetico: se Gesù avesse parlato solo figuratamente, avrebbe con facilità potuto prevenire la diserzione, spiegando, come aveva fatto altre volte, i termini della parabola.

Invece insiste su una interpretazione letterale: *è proprio la sua carne ed il suo sangue che egli darà in cibo agli uomini.* Anzi, è disposto a rinunciare a tutti i discepoli, se non lo prendono in parola, persino ai Dodici, ai quali chiede bruscamente: « Volete andarvene anche voi? ». Pietro risponde a nome di tutti: « Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio! ».

Gesù allora limita la sua predicazione al piccolo gruppo rimasto fedele. Li conduce fuori del territorio di Israele, in quello di Tiro e Sidone (*Mt.* 15;



La Palestina al tempo di Gesù

Mc. 7), e di Cesarea di Filippo (*Mt.* 16; *Mc.* 8; *Lc.* 9) (cfr. cartina). Segue una serie di avvenimenti che sono pure di decisiva importanza:

a) la promessa del primato a Pietro, dopo che egli ha solennemente riconosciuto in Gesù il Messia e il Figlio di Dio;

b) la prima profezia della Passione e della risurrezione;

c) l'affermazione che i discepoli dovranno seguire la stessa via: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ». Egli annuncia anche la sua venuta finale.

Non si può dire che Gesù non parli chiaro e non entri nel vivo della questione.

Subito dopo, altri avvenimenti ugualmente importanti:

a) La Trasfigurazione, che è come un preludio della risurrezione e glorificazione di Gesù (*vedere sulla cartina il Monte Tabor*).

> Gesù dette loro quest'ordine, dicendo: « Non parlare a nessuno della visione, finchè il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti » (*Mt.* 17, 9; *Mc.* 9, 9).

b) La seconda predizione della Passione, durante l'ultima traversata della Galilea (fatta quasi di nascosto) (*Mt.* 17, 22-23; *Mc.* 9, 30-32; *Lc.* 9, 43-45).

Gesù quindi prosegue il suo viaggio verso Gerusalemme (marzo dell'anno 30), dove sa che lo metteranno a morte. Impressionante è il quadro che San Marco fa della salita da Gerico a Gerusalemme (circa 1000 metri di dislivello): *Gesù cammina solo davanti agli Apostoli, che lo seguono pieni di timore.* Poi li chiama a sè e fa loro chiaramente la terza profezia della Passione:

> Trovandosi in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro, ed essi erano turbati, mentre quelli che seguivano avevano timore. E, prendendo di nuovo i dodici presso di sè, cominciò a dir loro quello che gli doveva accadere: « Ecco che noi saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà dato in mano ai grandi sacerdoti e agli scribi, i quali lo candanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani; questi lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno, e lo faranno morire, ma dopo tre giorni egli risusciterà (*Mc.* 10, 32-34; *Mt.* 20, 17-19 e *Lc.* 18, 31-34).

3. **Accolto trionfalmente in Gerusalemme, Gesù si scontra per le ultime volte coi capi del popolo, e poi raduna gli Apostoli per l'Ultima Cena nella festa di Pasqua**

Siamo giunti ad un momento decisivo nella vita di Gesù. Finora egli si era opposto sovente ad un'aperta rivelazione della sua autorità di Messia

e di Figlio di Dio. Ora egli compie due atti che non dovrebbero più lasciare dubbi:

a) *L'ingresso trionfale in Gerusalemme* (*Mt.* 21, 1-11; *Lc.* 19, 28-40; *Mc.* 11, 1-11; *Gv.* 12, 12-19).

b) *La cacciata, autorevole, dei venditori dal tempio* (*Mt.* 21, 12-17; *Mc.* 11, 15-18; *Lc.* 19, 45-48).

Tutta questa parte potrà essere letta dai giovani stessi ad alta voce, guidati dall'insegnante. Uno di essi leggerà Matteo, un altro Marco, un terzo Luca.

I Farisei comprendono bene il significato dei fatti, e ne chiedono spiegazione a Gesù. Vogliono sapere *con quale autorità* egli agisce (*Mt.* 21, 23-27; *Mc.* 11, 26-32; *Lc.* 20, 1-8).

Gesù rifiuta loro una risposta diretta, perchè ne vede la malafede. Egli la mette in luce nelle parabole dei *due figli* (*Mt.* 21, 28-32) e dei *vignaiuoli perfidi* (*Mt.* 21, 33-46; *Mc.* 12, 1-12; *Lc.* 20, 9-18).

Infine, egli smaschera pubblicamente gli errori dei suoi oppositori, sia *Sadducei* (questione della risurrezione: *Mt.* 22, 23-33; *Mc.* 12, 18-27; *Lc.* 20, 27-40) che *Farisei:* contro questi ultimi il suo discorso è di una asprezza estrema (*Mt.*, tutto il capitolo 23; *Mc.* 12, 38-40; *Lc.* 20, 45-47).

Gesù non fa mistero: i capi del popolo non hanno corrisposto alla missione che Dio aveva loro assegnato. Gesù piange sulla sua città (*Lc.* 19, 41-44), ma ne predice inesorabilmente la rovina, che coinvolgerà anche il Tempio col suo culto e i suoi sacrifici (*Mt.* 24, 1-28; *Mc.* 13, 1-23; *Lc.* 21, 5-24).

Questo intervento giudiziale contro i cattivi amministratori è già una prima realizzazione del Regno di Dio. Gesù afferma che alcuni dei presenti « *non gusteranno la morte prima di aver visto il Regno di Dio venire con potenza* » (*Mt.* 16, 28; *Mc.* 9, 1; *Lc.* 9, 27). Difatti, esse avverranno quarant'anni dopo, con la distruzione del tempio e della città (70 d. Cr.).

Vi sarà un nuovo Tempio, un nuovo culto, un nuovo sacrificio, in attesa della seconda venuta del Cristo per la instaurazione definitiva del Regno.

Per questo scopo Gesù, dopo di aver predetto la sua venuta gloriosa ed aver esortato alla vigilanza (*Mt.* 24, 29-51; 25, 1-46; *Mc.* 13, 24-37; *Lc.* 21, 29-37), nella solennità delle feste pasquali, raduna i Dodici per l'Ultima Cena. Essa sarà, per i secoli che dovranno passare prima della venuta finale del Regno, *la nuova Pasqua*, la nuova Alleanza per il nuovo ed universale popolo di Dio (*Mt.* 26, 1-29; *Mc.* 14, 1-25; *Lc.* 22, 1-20).

UBALDO GIANETTO

Novità S.E.I.

Le tecniche sociometriche

Giorgio Bastin

Traduzione a cura di Antonio Coletta
Pagine 155, cartonato; L. 1600
Collana «Psicologia e Vita» - Seconda Serie, 1°

Con la sua opera il Bastin si propone di offrire agli psicologi, ai psico-sociologi, agli educatori e a tutti coloro che hanno qualche responsabilità su gruppi di fanciulli, di adolescenti, o di adulti, uno strumento di indagine, di facile uso e di valore scientifico ampiamente sperimentato, per la migliore comprensione delle caratteristiche sociali delle singole personalità e dell'aspetto dinamico dello psichismo umano, del gruppo o dei gruppi.

Società Editrice Internazionale
Corso Regina Margherita, 176 - Torino
Conto Corr. Postale 2/171